

Territorializzare il PNRR in Piemonte, Lombardia e Veneto

Un Atlante

A cura di
Laura Fregolent

Territorializzare il PNRR

*Territorializzare il PNRR
in Piemonte, Lombardia e Veneto.
Un Atlante.*

A cura di Laura Fregolent

ISBN 979-12-5953-251-0 (cartaceo)
ISBN 979-12-5953-291-6 (digitale)
DOI 10.57623/979-12-5953-291-6

Finanziato dall'Unione europea –
NextGenerationEU, nell'ambito
del PNRR M4 – C2 – Investimento 1.1,
Bando PRIN 2022 – D.D. n. 104
del 02-02-2022

Progetto: “Territorializing the National
Recovery and Resilience Plan (PNRR)”
CUP: F53D23005560006
Codice progetto: 2022E7XKX5

Gruppo di ricerca

Laura Fregolent (responsabile scientifica),
Matteo Basso, Ezio Micelli, Stefania Tonin
e Luciano Vettorelto (unità di ricerca
dell'Università luav di Venezia)
Luca Tamini e Roberta Lombardi
(unità di ricerca del Politecnico di Milano)
Vittorio Ferrero, Santino Piazza,
Bargero Cristina e Galetto Claudia
(sub-unità di ricerca di IRES Piemonte)

Ricercatori a contratto

Anna Grignani (Politecnico di Milano),
Gianfranco Pozzer (Università luav
di Venezia)

Collaboratori esterni

Marco Bottaro, Giorgio Clemente,
Elena Franco, Giorgio Limonta, Paolo Maneo,
Daniele Pagliari, Sonia Sansone

Collana del DCP,
Università luav di Venezia,
Territorializzare il PNRR

Direttrice

Laura Fregolent

Comitato scientifico

Matteo Basso, Carlo Cellamare,
Elena Franco, Roberta Lombardi,
Ezio Micelli, Elena Ostanel,
Laura Pogliani, Paola Pucci,
Michelangelo Savino, Lucrezia Songini,
Luca Tamini, Stefania Tonin,
Ignazio Vinci, Luca Zanderighi

Progetto grafico e impaginazione

Damiano Fraccaro
con Martino Podzinkova

Stampa

Tipografia Sartore, Fontaniva, PD

Editore

Anteferma Edizioni Srl
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Prima edizione

Febbraio 2026

Territorializzare il PNRR

1. Territorializzare a posteriori.
Governance, partenariato pubblico-privato e PNRR.
Elena Franco e Laura Fregolent
2. Governare la logistica.
Dinamiche insediative ed effetti PNRR.
Elena Franco e Luca Tamini
3. Disciplinare lo sviluppo dei data center.
Globalizzazione digitale e PNRR.
Elena Franco e Stefania Tonin
4. Una spinta gentile.
Il PNRR nel Veneto.
Gianfranco Pozzer
5. Città, PNRR e processi di pianificazione
Matteo Basso e Laura Fregolent

Territorializzare il PNRR in Piemonte, Lombardia e Veneto.
Un Atlante.
Laura Fregolent (a cura di)

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – No opere derivate 4.0 Internazionale

Territorializzare il PNRR in Piemonte, Lombardia e Veneto

Un Atlante

A cura di
Laura Fregolent

Indice

Introduzione. La territorializzazione del PNRR	7
<i>Laura Fregolent</i>	

Parte 1 – Teorie e metodi

1.1 La politica del PNRR	35
<i>Matteo Basso e Laura Fregolent</i>	
1.2 Eterogeneità territoriale nelle regioni ad alto reddito: Piemonte, Lombardia e Veneto	71
<i>Santino Piazza</i>	
1.3 Economie di prossimità e polarità territoriali: geografie interregionali	95
<i>Luca Tamini</i>	

Parte 2 – Territori, progetti e investimenti

2.1 Rigenerazione urbana	117
<i>Laura Fregolent e Luca Tamini</i>	
2.2 Infrastrutture della globalizzazione digitale: logistica e data center	135
<i>Luca Tamini, Stefania Tonin e Gianfranco Pozzer</i>	
2.3 Investimenti e progetti per la transizione ecologica	157
<i>Laura Fregolent, Gianfranco Pozzer e Stefania Tonin</i>	
2.4 Cosa poteva fare il PNRR? Legacy e nuove sfide territoriali	167
<i>Laura Fregolent, Roberta Lombardi e Luca Tamini</i>	

Apparati

Elenco comuni	175
Inquadramento comuni	201
Nota metodologica	231
<i>Gianfranco Pozzer</i>	
Glossario	233
Riferimenti bibliografici	237
Ringraziamenti	240

Economie di prossimità e polarità territoriali: geografie interregionali

Luca Tamini

Premessa

Le presenti riflessioni si basano sulla considerazione che alcune tipologie di attività economiche urbane costituiscano una rete fondamentale per i sistemi locali di offerta in quanto in grado di rispondere ai bisogni primari di cittadini e imprese attraverso l'erogazione di beni e servizi. Queste attività rientrano nella definizione di "economia urbana di prossimità" (Tamini, 2024; 2026) articolabili nelle seguenti famiglie:

- commercio al dettaglio;
- attività artigianali di prossimità (alimentari, non alimentari e di servizio);
- somministrazione di alimenti e bevande;
- direzionale e di servizio (formazione, sanità, sport, cultura).

È possibile leggere geograficamente le caratteristiche dell'economia urbana di prossimità per valutare le potenziali ricadute dovute all'implementazione delle progettualità connesse all'attuazione del PNRR?

In questo capitolo, partendo dall'esperienza applicata al Programma pluriennale per lo sviluppo del sistema commerciale (PPSSC)¹ di Regione Lombardia si propone un approccio inedito per l'ambito delle tre regioni analizzate che consenta di:

- leggere sinteticamente la struttura dell'economia di prossimità dei comuni;
- esplorarne la dinamicità/fragilità;
- valutarne la potenziale correlazione con la prossimità alle principali polarità del commercio e del tempo libero.

La lettura sintetica di questi indicatori costituisce uno sfondo interpretativo per la valutazione delle ricadute delle politiche e delle progettualità del PNRR.

Regione Lombardia come riferimento per la definizione delle proprie politiche di programmazione della rete commerciale contenute nel Programma pluriennale per lo sviluppo del sistema commerciale (PPSSC) si era dotata, già nel 2004, di un indicatore ("tendenza alla desertificazione commerciale") definito nell'ambito del progetto di cooperazione internazionale Interreg "Vital Cities" attraverso cui valutare le variazioni nel numero di punti vendita attivi in ognuno dei comuni della regione². A partire dal PPSSC approvato con DCR 18

ottobre 2022 n. XI/2547 questo indicatore è stato affiancato da altri che descrivono le trasformazioni che interessano sia le attività commerciali, sia quelle para-commerciali e di servizio che costituiscono l'insieme delle famiglie dell'economia urbana di prossimità. L'obiettivo è identificare la dinamicità delle reti commerciali locali, il loro livello di integrazione e complementarità con le altre attività economiche urbane e la potenziale fragilità.

Sull'esempio del PPSSC lombardo in questo capitolo si esplorano le potenzialità di una serie di indicatori descrittivi le caratteristiche e i processi evolutivi delle funzioni economiche urbane alla scala locale e il livello di competizione del mercato commerciale definito dalla presenza e prossimità alle principali "polarità commerciali" (Brunetta e Morandi, 2009; Tamini, 2009; Beria, Pucci e Tamini, 2018).

Per la definizione dei primi indicatori relativi alle caratteristiche delle attività economiche urbane locali viene utilizzato il database del Registro statistico delle imprese attive (ASIA)³ messo a disposizione dall'Istat tramite il servizio OpenData⁴ denominato IstatData⁵. I dati sono relativi al 2023⁶ e coprono l'intero territorio nazionale consentendo, in prospettiva, una scalabilità dell'approccio anche ad altre realtà regionali italiane.

Per l'indicatore relativo alla competizione delle grandi polarità del commercio viene ricostruito un dataset specifico che, incrociando una pluralità di fonti informative, definisce la geografia dei principali centri commerciali come definiti dall'art. 4 del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio"⁷.

3 Il Registro statistico delle unità locali nasce in base al regolamento del Consiglio europeo n. 2186 del 1993 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal regolamento CE n. 177 del 2008. Il campo di osservazione del registro asia unità locali è il medesimo del registro asia imprese e copre tutte attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie.

4 Per la Open Knowledge Foundation i dati aperti, noti appunto come Open Data, sono quelli che rientrano nella Open Definition ovvero: "[...] dati che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e ridistribuiti da chiunque, soggetti eventualmente alla necessità di citarne la fonte e di condividerli con lo stesso tipo di licenza con cui sono stati originariamente rilasciati".

5 IstatData è il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istat, accessibile gratuitamente all'indirizzo: <https://esploradati.istat.it/>. Le statistiche sono organizzate per temi strutturati in un albero gerarchico a due livelli e i dati sono presentati in forma aggregata.

6 Il database viene rilasciato con un disallineamento temporale di due anni; pertanto, i dati relativi al 2023 sono relativi alla release di novembre 2025.

7 Una media o una grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in una struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente.

1 Strumento programmatico previsto dall'art. 4 della LR 06/2010 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere".

2 Al fine di comparare la dotazione commerciale complessiva dei singoli comuni si è fatto ricorso ai "punti vendita teorici" (PVT) ottenuti dividendo le superfici di vendita della media e grande distribuzione per i valori di superficie massima indicati dal D.lgs. 114/98 per gli esercizi di vicinato. Tali valori (art. 4 del D.lgs. 114/98) sono: 150 mq se la popolazione residente < 10.000 abitanti; 250 mq se la popolazione residente > 10.000 abitanti.

Caratteristiche strutturali dell'economia urbana di prossimità

Come accennato in premessa il database ASIA utilizzato per l'analisi consente di quantificare per numero di unità locali (UL)⁸ la struttura economica dei comuni articolandola per codice ATECO⁹ 2007 ma solo entro il dettaglio della terza cifra. È importante considerare come il dato Istat per alcune tipologie di attività artigianali, direzionali e di servizio non permetta di distinguere la piccola realtà imprenditoriale generalmente presente nei sistemi commerciali urbani (panifici, pasticci, pizzerie al taglio, laboratori, agenzie) dai grandi insediamenti produttivi e terziari localizzati in ambiti specializzati del territorio (centri direzionali e zone industriali). Questa approssimazione del dato porta a un eventuale sovradimensionamento delle dinamiche evolutive delle attività extra-dettaglio presenti nelle reti locali che è importante considerare leggendo ed interpretando gli esiti geografici delle analisi proposte nella **mappa 1.3 A** "Economia urbana di prossimità e densità turistica".

Consapevoli di queste limitazioni si selezionano e aggregano le UL delle attività economiche per le quattro famiglie che compongono l'economia urbana di prossimità descritte in premessa.

Commercio al dettaglio. Comprende l'insieme delle attività rientranti nella definizione normativa e tipologica del D.lgs. 114/98 che definisce il commercio al dettaglio come "[...] attività svolta da chiunque professionalmente acquista merci a nome e per conto proprio e le rivende, su aree private in sede fissa o mediante altre forme di distribuzione, direttamente al consumatore finale"¹⁰. L'indagine ha considerato solo le attività "in sede fissa" riconducibili al codice ATECO 2007 "47 – Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli"¹¹ dunque con l'esclusione del commercio ambulante (47.8) e di quello effettuato al di fuori dei negozi (47.9).

Somministrazione di alimenti e bevande. Comprende l'insieme delle attività rientranti nella definizione normativa della legge 25 agosto 1991, n. 287 "Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi" che definisce come somministrazione "[...] la vendita per il consumo sul posto, che comprende tutti i casi in cui gli acquirenti consumano i prodotti nei locali dell'esercizio o in una superficie aperta al pubblico, all'uopo attrezzati", sono riconducibili al codice ATECO 2007 "56 – Attività dei servizi di ristorazione" escluse le gelaterie e pasticcerie (in quanto attività artigianali), le attività ambulanti, le mense e le imprese di catering¹².

Artigianato di prossimità. Normativamente l'attività artigianale è definita come quella "[...] esercitata dall'imprenditore artigiano [...]", nei limiti dimensionali imposti dalla legge (numero massimo di dipendenti e modalità di lavoro) che "[...] abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, di prestazioni di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie

di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa"¹³. Le attività artigianali considerate come di prossimità sono quelle riconducibili a tre principali categorie: artigianato manifatturiero con vendita diretta di beni al consumatore finale¹⁴; artigianato di servizio alla persona¹⁵; artigianato di servizio ai beni di consumo¹⁶.

Direzionale e di servizio. L'insieme delle attività che erogano servizi di varia natura (sanitari, di istruzione, di noleggio, immobiliari) comprese quelle appartenenti al comparto "direzionale-commerciale" (agenzie degli istituti di credito e delle assicurazioni, agenzie immobiliari, agenzie di collocamento e di intermediazione, studi professionali)¹⁷.

La rete delle UL delle famiglie dell'economia urbana di prossimità viene relazionata alla popolazione "stabile" ovvero residente consentendo di individuare preliminarmente tre indici sintetici delle reti locali che valutino il rilievo: della famiglia "Commercio al dettaglio"; delle famiglie "Somministrazione di alimenti e bevande" e "Artigianato"¹⁸; delle famiglie "Direzionale e di servizio".

Il raggruppamento in cinque classi significative di questi primi tre indici sintetici¹⁹ e la loro aggregazione in cluster statistici²⁰ con-

- 8 La definizione di unità locale adottata dall'Istat è conforme al regolamento del Consiglio Europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a "un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale".
- 9 L'ATECO è la classificazione delle attività economiche (acronimo di ATtività ECONomiche) adottata dall'Istat per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali.
- 10 La classificazione ATECO non permette di evidenziare e quantificare la superficie di vendita (SdV) autorizzata che consentirebbe di classificare le attività nelle tre tipologie dimensionali introdotte dal D.lgs. 114/98.
- 11 Nello specifico i codici ATECO selezionati sono:
- 471 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati;
 - 472 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati;
 - 474 Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati;
 - 475 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati;
 - 476 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati;
 - 477 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati.
- 12 Nello specifico i codici ATECO di riferimento selezionati per queste attività sono:
- 561 Ristoranti e attività di ristorazione mobile;
 - 563 Bar e altri esercizi simili senza cucina.

- 13 Legge 8 agosto 1985 n. 443 "Legge quadro per l'artigianato". Gazzetta Ufficiale n. 199 del 24 agosto 1985.
- 14 Fanno parte di questa categoria tutte quelle attività artigianali produttive di beni alimentari e non alimentari, che effettuano la vendita direttamente al consumatore finale nel medesimo luogo di produzione. Alla categoria beni alimentari appartengono le pizzerie d'asporto, le pasticcerie, le gelaterie, i panifici e tutte le attività dedite alla vendita di prodotti gastronomici. La categoria non alimentare comprende le attività riconducibili al mondo della moda e dell'abbigliamento. Nello specifico i codici ATECO di riferimento selezionati per queste attività sono:
- 107 Produzione di prodotti da forno e farinacei;
 - 141 Confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia;
 - 143 Fabbricazione di articoli di maglieria;
 - 152 Fabbricazione di calzature;
 - 310 Fabbricazione di mobili;
 - 321 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, lavorazione delle pietre preziose;
 - 322 Fabbricazione di strumenti musicali;
 - 324 Fabbricazione di giochi e giocattoli.
- 15 Fanno parte di questa categoria le attività artigiane erogative di servizi direttamente alla persona come: parrucchieri, estetisti, centri estetici, centri benessere, lavanderie non industriali. Nello specifico il codice ATECO di riferimento selezionato per queste attività è:
- 960 Altre attività di servizi per la persona.
- 16 Fanno parte di questa categoria la attività artigianali di servizio ai beni di consumo personali e per la casa, comprendendo una molteplicità di attività di riparazione di beni di uso comune compresi gli autoveicoli. Nello specifico i codici ATECO di riferimento selezionati per queste attività sono:
- 452 Manutenzione e riparazione di autoveicoli;
 - 454 Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti e accessori;
 - 951 Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni;
 - 952 Riparazione di beni per uso personale e per la casa.
- 17 Nello specifico i codici ATECO di riferimento selezionati per queste attività sono:
- 591 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi;
 - 683 Attività immobiliari per conto terzi;
 - 742 Attività fotografiche;
 - 750 Servizi veterinari;
 - 772 Noleggio di beni per uso personale e per la casa;
 - 782 Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (interinale);
 - 791 Attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator;
 - 821 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio;
 - 829 Servizi di supporto alle imprese nca;
 - 855 Altri servizi di istruzione;
 - 862 Servizi degli studi medici e odontoiatrici;
 - 869 Altri servizi di assistenza sanitaria;
 - 889 Altre attività di assistenza sociale non residenziale;
 - 900 Attività creative, artistiche e di intrattenimento;
 - 931 Attività sportive;
 - 932 Attività ricreative e di divertimento.
- 18 Queste due famiglie vengono considerate congiuntamente per la loro maggior capacità di svolgere una funzione complementare e sinergica alla famiglia del commercio al dettaglio.
- 19 Le classi di variazione sono state definite dopo l'esclusione dei comuni che, al 2023, presentano una rete delle UL di prossimità inferiore a 10 e classificati come "Comuni con valori assenti o con scarsa rete dell'economia urbana di prossimità", nonché degli eventuali valori outlier e assegnando la classe 1 ai comuni che presentano valori inferiori a 10 per le famiglie o le aggregazioni di famiglie oggetto di analisi. A seguito di questa operazione, la distribuzione dei dati non risulta approssimabile a una distribuzione normale; pertanto, la classificazione è stata effettuata mediante il metodo dei quantili che suddivide la distribuzione dei dati in intervalli che contengono lo stesso numero di osservazioni, indipendentemente dalla forma della distribuzione. In questo modo, ciascuna classe rappresenta una quota uguale del campione, rendendo la classificazione equilibrata anche in presenza di distribuzioni asimmetriche o non normali.
- 20 Nel dettaglio è stata utilizzato il Clustering multivariato o Grouping analysis che utilizza metodi di learning automatico non supervisionati per determinare

sente di costituire un primo indicatore “strutturale” dell’economia urbana di prossimità che ne evidenzia e descrive la rilevanza/peculiarità, successivamente interpretata nelle definizioni di seguito proposte a seconda della variabilità delle classi di significatività delle famiglie.

Posizionale. Comuni che evidenziano una buona eterogeneità e consistenza della rete dell’economia urbana di prossimità con un bacino di riferimento sovrallocale. Includono realtà urbane eterogenee come le principali centralità urbane delle tre regioni indagate (capoluoghi di provincia e comuni polo) e comuni demograficamente minori caratterizzati però dalla presenza di attività economiche e commerciali eccezionali (come, ad esempio, una polarità del commercio e del tempo libero) o da specializzazioni economiche, artigianali o turistiche. I valori che definiscono questa tipologia variano e possono essere sub articolati in:

- centrale (valori alti per tutte e tre le famiglie);
- di servizio (valori alti principalmente per le funzioni direzionali e di servizio);
- turistico/artigianale (valori alti principalmente per le funzioni di somministrazione e artigianali di prossimità).

Complementare e di fruizione. Comuni caratterizzati da concentrazioni di funzioni artigianali e di somministrazione orientate a fruizioni sovrallocali integrative a specificità territoriali quali ad esempio il turismo. Geograficamente integrano le realtà urbane caratterizzate da rilevanti valori posizionali dell’economia urbana di prossimità.

Direzionale e di servizio. Comuni con elevata concentrazione di funzioni direzionali e di servizio ma con moderata rilevanza posizionale dovuta alla modesta concentrazione di funzioni artigianali, di somministrazione e del commercio al dettaglio. Geograficamente si nota come tale caratteristica strutturale interessi prevalentemente i comuni di media/piccola dimensione delle aree metropolitane.

Locale. Comuni con rete calibrata su un bacino di prossimità e a scarsa attrattività sovrallocale.

Prossima alla desertificazione. Comuni con reti dell’economia urbana di prossimità marginali e bacino di riferimento prevalentemente locale.

A questa lettura geografica di sintesi della struttura locale dell’economia urbana di prossimità si sovrappone nella **mappa 1.3 A** una semplificazione della classificazione Istat dei comuni turistici selezionando solo quelli con “densità turistica” molto alta (5° quintile)²¹ e aggregandoli per le cinque seguenti vocazioni/definizioni²²:

i cluster naturali dei dati. Dato il numero di cluster da creare, si individua una soluzione in cui tutte le caratteristiche all'interno di ciascun cluster siano il più simili possibile e i cluster stessi siano il più differenti possibile. La somiglianza delle caratteristiche si basa sugli attributi dei dati analizzati e i cluster vengono creati utilizzando l'algoritmo K-Means (Caliński e Harabasz, 1974; Jain, 2010).

La legge 17 luglio 2020, n. 77, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (GU n.180 del 18-7-2020 – Suppl. Ordinario n. 25) prevede, all'art. 182, che l'Istituto nazionale di statistica definisca una classificazione delle attività economiche con riferimento alle aree ad alta densità turistica, al fine di evidenziarne il nesso turistico territoriale e consentire l'accesso a misure di sostegno mirate in favore delle imprese dei settori del commercio, della ristorazione e delle strutture ricettive colpite dalla prolungata riduzione dei flussi di turisti. L'Istat ha proceduto a effettuare una classificazione dei comuni italiani secondo due aspetti:

1. la “categoria turistica prevalente”, cioè la vocazione turistica potenziale del Comune individuata prevalentemente sulla base di criteri geografici (vicinanza al mare, altitudine) e antropici (grandi comuni urbani). L'individuazione della categoria turistica prevalente è vincolata anche alla presenza di condizioni minime relative alle presenze turistiche;
2. la “densità turistica”, espressa da un set consistente di indicatori statistici definiti per misurare la dotazione di infrastrutture ricettive, la presenza di flussi turistici e l'incidenza a livello locale di attività produttive e livelli occupazionali in settori di attività economica *tourism-oriented*, cioè, riferiti in modo specifico al settore turistico e/o culturale. Tutti gli indicatori statistici sono stati sottoposti a procedure di sintesi per favorirne la lettura e l'analisi, e descritti in termini di quintili.

Le categorie turistiche prevalenti previste dall'Istat (2022) sono:

A) grandi città (con turismo multidimensionale);

B) comuni a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica;

C) comuni con vocazione marittima;

D) comuni del turismo lacuale;

E) comuni con vocazione montana;

F) comuni del turismo termale;

G) comuni a vocazione marittima e con vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica;

H) comuni a vocazione montana e con vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica;

- grandi comuni²³ con turismo multidimensionale;
- vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica;
- vocazione plurima (a prevalenza culturale, storico, artistica e paesaggistica);
- vocazione specializzata (marittima, montana, lacustre o termale);
- vocazione plurima (con una prevalenza tra la destinazione marittima, montana, lacustre o termale);
- vocazione plurima senza prevalenza.

Questa sovrapposizione geografica consente di apprezzare le peculiarità territoriali descritte in precedenza valutando l'efficacia dell'indicatore strutturale proposto.

Dinamicità delle reti dell'economia urbana di prossimità

Alla lettura “statica” della rete dell’economia urbana di prossimità descritta con il primo indicatore al paragrafo 1 e nella correlata **mappa 1.3 A** se ne affianca una “dinamica” che mette in relazione le variazioni osservate dalle 4 famiglie nel periodo 2021-2023, considerato un primo periodo di valutazione delle potenziali ricadute dell'attuazione del PNRR sulla rete di prossimità.

L'obiettivo è quello di descrivere l'evoluzione (o involuzione) della rete dell'economia urbana di prossimità dei comuni attraverso cinque classi significative²⁴ delle variazioni 2021-2023 osservate per le famiglie “commercio al dettaglio”, “direzionale e di servizio” e dell'aggregazione “somministrazione di alimenti e bevande” e “artigianato”.

L'interazione di queste classi permette di definire una pluralità di combinazioni successivamente aggregate in cluster statistici attraverso il procedimento di *grouping analysis* descritto al precedente paragrafo e che ha permesso di individuare e definire alcune dinamiche significative per il fenomeno analizzato descritte di seguito.

Potenziamento attrattività. Definito quando a una crescita alta o molto alta del numero di unità locali del commercio al dettaglio è associata una crescita alta o molto alta delle unità locali delle attività artigianali e di somministrazione.

Consolidamento commerciale. Definito quando si evidenzia una crescita alta o molto alta del numero di unità locali del commercio al dettaglio associata a una variabilità delle dinamiche per le altre famiglie dell'economia urbana di prossimità.

Sostituzione funzionale. Definita quando ad una decrescita alta o molto alta del numero di unità locali del commercio al dettaglio è associato un incremento alto o molto alto del numero di unità locali delle attività artigianali e di somministrazione. Viene definita “tendenziale” quando i valori relativi al commercio al dettaglio sono in equilibrio.

Equilibrio. Definito quando si registra un sostanziale equilibrio nella variabilità delle UL del commercio al dettaglio e delle attività artigianali e di somministrazione. Viene definito “tendenziale” quando alla stabilità del commercio al dettaglio si associa una variabilità negativa per le altre famiglie dell'economia urbana di prossimità.

Terziarizzazione. Definita quando ad una decrescita alta o molto alta del numero di unità locali del commercio al dettaglio è associato un incremento alto o molto alto del numero di unità locali delle attività direzionali e di servizio. Viene definita “tendenziale” quando i valori relativi al commercio al dettaglio sono in equilibrio.

- L1) comuni a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica e altre vocazioni;
- L2) altri comuni turistici con due vocazioni;
- P) comuni turistici non appartenenti ad una categoria specifica;
- Q) comuni non turistici.

L'Istat considera come “grandi comuni” quelli con almeno 250.000 abitanti (Istat, 2024).

Le classi di variazione sono state definite a seguito dell'applicazione di un taglio delle code statistiche per ridurre l'influenza degli outlier (valori superiori a -100% e +100%) ed escludendo i comuni che presentano al 2023 un numero di UL riconducibili all'economia urbana di prossimità inferiore a 10. A seguito delle operazioni di troncamento ed esclusione dei valori estremi, la distribuzione dei dati risulta approssimativamente normale. Le classi sono state quindi definite manualmente, partendo da una prima articolazione basata su frazioni della deviazione standard con i valori per la classe “media” sempre definiti entro un intervallo di -5% e +5%.

Contrazione-indebolimento. Definita quando a una decrescita alta o molto alta del numero di unità locali del commercio al dettaglio è associata una riduzione o un equilibrio delle unità locali delle altre famiglie dell'economia urbana di prossimità.

Le dinamiche descritte anche geograficamente nella **mappa 1.3 B** “Dinamica delle reti dell'economia urbana di prossimità” declinano la generalizzata contrazione delle UL del commercio al dettaglio evidenziando processi di trasformazione/sostituzione che mostrano anche la tenuta e la mutazione dei sistemi locali dell'economia urbana principalmente localizzati nei principali centri urbani e nelle realtà a maggior attrattività perché considerati fornitori di servizi per bacini sovraregionali.

Nelle realtà commerciali a minore attrattività si può assistere alla progressiva razionalizzazione della funzione del commercio al dettaglio anche attraverso fasi intermedie caratterizzate da fenomeni di sostituzione della specializzazione dell'economia urbana verso funzioni artigianali e di somministrazione o direzionali e di servizio.

Competitività del mercato dei grandi attrattori commerciali e del tempo libero

Dopo aver descritto le caratteristiche strutturali (**mappa 1.3 A**) e la dinamicità 2021-2023 delle reti dell'economia urbana di prossimità dei comuni (**mappa 1.3 B**), si propone la definizione di un terzo indicatore comunale che descrive il livello di competizione delle tre regioni indagate. L'assunto è che la competitività territoriale dei grandi attrattori commerciali c.d. “polarità commerciali” interferisca con le dinamiche evolutive (intrinseche) dei sistemi locali, ovvero si considera che un contesto territoriale caratterizzato da alta competitività tra polarità commerciali possa accelerare le mutazioni e le tendenze evolutive delle reti locali (Limonta e Paris, 2018).

Per fare questo è necessario identificare e classificare le principali polarità commerciali presenti nelle tre regioni analizzate partendo dalla definizione di centro commerciale di cui all'art. 4 del D.lgs. 114/98. Questo inedito dataset è definito principalmente dai dati messi a disposizione dagli Osservatori regionali del commercio²⁵ e integrato da una pluralità di fonti informative²⁶. In questo quadro si evidenzia come solo Regione Lombardia distribuisca liberamente tramite il proprio servizio OpenData²⁷ informazioni georeferenziate aggiornate relative alla consistenza della rete di vendita. Anche Regione Piemonte consente l'accesso ai dati georeferenziati dell'Osservatorio del Commercio tramite il proprio servizio OpenData²⁸ e il proprio Geoportale²⁹ ma alcune informazioni disponibili non risultano aggiornate.

Al termine di questo processo di costruzione informativa attraverso una pluralità di fonti si sono considerate solo quelle con superficie di vendita superiore ai 5.000 mq identificando una rete di 617 polarità. Successivamente come elemento di rappresentazione geografica della competizione/complessità del mercato viene determinato per ogni singola polarità il relativo bacino di prossimità definito dall'isocrona veicolare dei 15 minuti. Tale intervallo è definito considerando l'ampiezza minima indicata da Regione Lombardia per il calcolo del bacino gravitazionale delle GSV nell'ambito della valutazione di impatto³⁰ che rappresenta l'unico riferimento normativo disponibile in materia per le tre regioni considerate.

Scopo dell'analisi è quello di classificare il territorio delle tre regioni per complessità del mercato commerciale di riferimento attraverso la sovrapposizione delle isocrone del bacino di prossimità determinate per ogni singola polarità.

25 Il D.lgs. 114/98 ha introdotto con l'articolo 6 lett. g, la figura degli Osservatori quali organi deputati alla raccolta delle informazioni per il “[...] monitoraggio riferito all'entità ed all'efficienza della rete distributiva nonché dell'intera filiera produttiva, comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione, commercializzazione e distribuzione di beni e servizi [...]”, come il risultato dell'interazione degli “[...] enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di rappresentanza delle imprese industriali ed artigiane di produzione di beni e di servizi, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti”.

26 Il database delle principali polarità commerciali è l'esito dell'integrazione di varie fonti informative istituzionali quali quelle degli osservatori regionali del commercio (quando disponibili) e non istituzionali (Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali -CNCC, MarkUP, Duesse-BoxOffice e OpenStreetMap – OSM).

27 <https://www.dati.lombardia.it/>

28 <https://www.dati.piemonte.it/>

29 <https://www.geoportale.piemonte.it/>

30 D.G.R. n. XII/1699 del 29 dicembre 2023 “Disposizioni attuative finalizzate alla valutazione delle istanze per l'autorizzazione all'apertura o alla modificazione delle grandi strutture di vendita conseguenti alla DCR 18 ottobre 2022 n. XI/2547 Programma pluriennale di sviluppo del settore commerciale (PPSSC)”.

L'analisi delle sovrapposizioni effettuata per le strutture unitarie viene ricondotta a una cartografia di sintesi attraverso un procedimento di sovrapposizione geografica visibile nella **mappa 1.3 C** “Polarità commerciali e prossimità”.

Il risultato di queste sovrapposizioni viene articolato in classi significative³¹ e ricondotto ai perimetri dei confini amministrativi dei comuni delle tre regioni analizzate in base alla maggior percentuale di superficie urbanizzata compresa entro la geometria delle diverse classi di sovrapposizione individuate.

Il risultato è una classificazione dei comuni delle tre regioni analizzate per classi di competizione visibile geograficamente nella **mappa 1.3 D** “Competizione delle polarità commerciali”.

Fragilità delle reti locali dell'economia urbana di prossimità

La combinazione dei tre indicatori descritti ai paragrafi precedenti e nelle **mappe 1.3 A, 1.3 B e 1.3 D** permette di esplorare la potenziale “fragilità” delle reti locali dell'economia urbana dei comuni usando come variabile intrinseca i dati relativi alle caratteristiche strutturali e alle dinamiche evolutive e come variabile estrinseca il livello di competizione territoriale dei grandi attrattori commerciali e del tempo libero.

L'indicatore di “potenziale fragilità dell'economia urbana di prossimità” viene definito attraverso un procedimento di clusterizzazione delle differenti combinazioni dei tre indicatori analizzati considerando le dinamiche di terziarizzazione e contrazione-indebolimento come segnale di una maggior fragilità intrinseca.

Le molteplici combinazioni ottenute (106) vengono ricondotte a 5 classi di potenziale fragilità dell'economia urbana di prossimità che, per facilità di lettura, vengono suddivise in base alle caratteristiche strutturali dell'economia di prossimità (cfr. paragrafo 1). I comuni con valori assenti o con scarsa rete dell'economia urbana di prossimità (UL inferiori a 10) vengono considerati come a “molto alta” potenziale fragilità.

Con riferimento alla **mappa 1.3 E** “Potenziale fragilità dell'economia urbana di prossimità” emerge come i comuni con una struttura della rete dell'economia di prossimità più solida e definita (Posizionale e complementare e di fruizione) evidenziano tendenzialmente una minore fragilità potenziale che invece aumenta per i comuni con una struttura direzionale e di servizio, locale e prossima alla desertificazione.

I comuni con una minore fragilità (valori “molto bassi” e “bassi”) sono circa il 27% del totale analizzato e comprendono realtà con dimensione demografica variabile ma accomunate da una connotazione territoriale ben riconoscibile:

- comuni capoluogo di provincia che hanno potenziato la propria attrattività culturale e turistica (come ad esempio Verona, Como, Lecco, Mantova, Varese, Belluno, Treviso, Padova, Pavia, Vicenza);
- comuni che evidenziano la loro centralità di servizio per il proprio contesto territoriale di riferimento come alcuni capoluoghi di provincia a minor connotazione turistica come Asti, Alessandria, Novara, Vercelli, Cremona, Lodi, Sondrio, Rovigo o comuni polo con ruoli intermedi o specifici anche per la presenza di infrastrutture e polarità di rilevanza territoriale quali ad esempio Caselle Torinese, Chivasso, Ivrea, Rivoli, Tortona, Vicolungo, Assago, Busnago, Cantù, Chiari, Crema, Merate, Montichiari, Roncadelle, Sesto San Giovanni, Somma Lombardo-Ferno, Treviglio, Vicolungo, Schio.
- comuni turistici nell'ambito di contesti territoriali estesi che hanno potenziato, anche in anni recenti, la propria attrattività (come ad esempio Astigiano, Cuneese, Basso Canavese, lago d'Orta, lago Maggiore, Langhe, Valli di Lanzo, Val d'Ossola, Valle Grana, Franciacorta, lago d'Iseo, lago di Garda, Lario, Oltrepò, Val Camonica, passo dello Stelvio, Colli Euganei, Dolomiti, litorale di Venezia, Prosecco, Valbelluna, Veneto orientale).

La classe “media” rappresenta quella che raccoglie il maggior numero di comuni (37%) e comprende i grandi comuni delle tre realtà regionali

31 Esclusi i valori nulli, ai quali viene assegnata la classe 0 la distribuzione dei valori non risulta approssimabile a una distribuzione normale. Pertanto, la classificazione è stata effettuata mediante il metodo del Natural Breaks o di Jenks, una tecnica di classificazione statistica che serve a suddividere un insieme di dati continui in classi omogenee, minimizzando le differenze all'interno di ciascuna classe e massimizzando quelle tra le classi.

considerate (ad esclusione di Verona) e alcune realtà demograficamente rilevanti della Lombardia come i capoluoghi di provincia di Bergamo, Brescia e Monza e i comuni di Busto Arsizio, Gallarate, Legnano, Saronno, Seregno, Vimercate.

I comuni che presentano una maggiore fragilità potenziale (classi “alta” e “molto alta”) sono complessivamente il 37% del totale dei comuni analizzati. Il 23% dei comuni rientrano nella classe di fragilità “Molto alta” dei quali circa il 10% sono riconducibili alle c.d. “aree interne”. Le classi a maggior criticità riguardano comuni montani principalmente concentrati nella regione Piemonte ma anche alcuni comuni delle aree metropolitane di Torino (Cambiano, Nichelino, Rivalta di Torino, San Maurizio Canavese) e Milano (Mediglia, Nova Milanese, Pieve Emanuele, Paullo, San Giuliano Milanese).

Alcuni dei comuni a maggiore fragilità appartengono a contesti a vocazione turistica (prevalentemente montani ma non solo) e sono dunque prossimi a realtà con valore posizionale/complementare dell'economia di prossimità ma a differenza di questi evidenziano strutture a scarsa rilevanza e attrattività e/o con dinamiche di contrazione della stessa.

Potenzialità e limiti degli indicatori: prime riflessioni e questioni aperte

A seguito dell'identificazione degli indicatori di sintesi e della loro interpretazione geografica è possibile proporre alcune riflessioni critiche in merito alla loro capacità di supportare e valutare programmi di valorizzazione e sviluppo economico. Dalle evidenze geografiche emerse risulta sicuramente apprezzabile la loro capacità di offrire uno sfondo conoscitivo utile a riflettere criticamente sulle diverse caratteristiche anche evolutive delle reti economiche locali dei comuni. Le caratteristiche dei dati utilizzati per la composizione degli indicatori consente una potenziale scalabilità nazionale dell'approccio proposto, qualità necessaria affinché gli indicatori possano essere un utile supporto alla valutazione delle ricadute nazionali dell'implementazione dei progetti del PNRR nonché ai processi decisionali e agli strumenti di pianificazione e programmazione sovralocale.

Nell'evidenziare alcuni elementi di criticità è importante sottolineare come l'efficacia interpretativa dei dati è legata alla loro disponibilità, qualità e aggiornamento. La metodologia proposta prevede l'accesso a informazioni diverse e non sempre OpenData. È stata evidenziata l'eccezionale qualità del database ASIA che consente di esplorare per tutto il territorio nazionale e al dettaglio comunale le caratteristiche delle reti economiche locali fino alla terza cifra ATECO, ma tale esplorazione presenta un divario temporale di due anni che limita la tempestività della lettura. I dati relativi alle polarità commerciali dipendono invece dall'attività dei vari osservatori del commercio e dal loro livello di apertura nella distribuzione delle informazioni raccolte e solo pochissimi presentano un protocollo di condivisione dei dati aperto e dunque realmente efficace (Limonta, 2012).

In ultimo, è importante sottolineare che per i sistemi urbani più complessi i processi evolutivi dell'economia urbana di prossimità individuati e descritti debbono essere considerati come puramente indicativi, in quanto difficilmente generalizzabili e sintetizzabili. Spesso, infatti, nelle grandi e medie realtà urbane si osserva la presenza di una pluralità di sistemi della rete dell'economia urbana di prossimità

(specializzata, integrata con le funzioni e gli spazi pubblici) con caratteristiche e tendenze trasformative differenziate e articolate. Pertanto, nell'osservare eventuali correlazioni con l'attuazione delle progettualità del PNRR è importante approfondire il valore dell'indicatore aumentando il dettaglio dell'analisi eventualmente variando il dato analizzato.

L'analisi proposta conferma, infatti, come l'economia urbana di prossimità costituisca una componente strutturale essenziale dei sistemi territoriali contemporanei, non solo in quanto rete di risposta ai bisogni primari di cittadini e imprese, ma anche come dispositivo di regolazione spaziale delle relazioni tra abitare, lavoro, consumo e mobilità. La lettura geografica integrata delle caratteristiche strutturali, delle dinamiche evolutive e del livello di competizione esercitato dalle grandi polarità commerciali consente di superare interpretazioni semplificate dei processi di trasformazione in atto, restituendo un quadro articolato e territorialmente differenziato.

I risultati mettono in evidenza come la fragilità dell'economia urbana di prossimità non possa essere interpretata esclusivamente come esito diretto della competizione esercitata dai grandi attrattori commerciali, ma debba essere letta come il prodotto di una combinazione complessa di fattori intrinseci ed estrinseci. In particolare, la struttura preesistente delle reti locali e le loro traiettorie evolutive risultano determinanti nel modulare gli effetti della competizione territoriale. In questo senso, le polarità commerciali agiscono più come acceleratori o amplificatori di tendenze già in atto che come fattori univocamente causali di desertificazione o declino.

L'emergere di dinamiche differenziate – dal potenziamento dell'attrattività alla sostituzione funzionale, fino ai processi di terziarizzazione e contrazione – conferma l'eterogeneità dei sistemi locali dell'economia urbana di prossimità, soprattutto nei contesti metropolitani e della cosiddetta città diffusa. In tali ambiti, la prossimità non coincide necessariamente con la centralità urbana tradizionale, ma assume forme reticolari, frammentate e funzionalmente specializzate, difficilmente riconducibili a modelli univoci o generalizzabili.

Da questo punto di vista, l'indicatore di potenziale fragilità proposto si configura come un utile strumento interpretativo più che come dispositivo prescrittivo. Esso consente di individuare ambiti territoriali in cui le politiche pubbliche – incluse quelle promosse nell'ambito del PNRR – possono generare effetti differenziati e talvolta non intenzionali, rafforzando reti già strutturate o, al contrario, accentuando processi di polarizzazione e marginalizzazione. Ne deriva la necessità di evitare approcci uniformi e di adottare strategie di intervento calibrate sulle specificità territoriali, capaci di riconoscere il valore delle economie di prossimità come infrastrutture socio-economiche e non come residui di un modello urbano superato.

Infine, pur nella consapevolezza dei limiti informativi e temporali dei dataset utilizzati, l'approccio metodologico proposto evidenzia un'elevata potenzialità in termini di scalabilità e replicabilità, offrendo una base conoscitiva solida per il supporto alle politiche di pianificazione, programmazione e valutazione a scala sovralocale. In un contesto caratterizzato da trasformazioni rapide e disomogenee, la capacità di leggere congiuntamente struttura, dinamica e competizione territoriale rappresenta un passaggio cruciale per orientare politiche pubbliche più consapevoli, selettive e territorialmente giuste.

Tab. 1 – Caratteristiche strutturali dell'economia urbana di prossimità: classificazione dei comuni

Economie di prossimità Famiglie		Rapporto UL e residenti					
		Commercio al dettaglio		Somministrazione e artigianato		Direzionale e di servizio	
		min	max	min	max	min	max
Posizionale	Centrale	● ● ●	● ● ● ● ●	● ● ●	● ● ● ● ●	● ● ● ●	● ● ● ● ●
	Di servizio	● ● ●	● ● ● ● ●	●	● ● ● ● ●	● ● ●	● ● ● ● ●
	Turistico/artigianale	● ● ●	● ● ● ● ●	● ● ●	● ● ● ● ●	●	● ● ●
Complementare e di fruizione		●	● ● ●	● ● ● ●	● ● ● ● ●	●	● ● ●
Direzionale e di servizio		●	● ● ● ●	●	● ● ● ● ●	● ● ● ●	● ● ● ● ●
Locale		●	● ● ●	●	● ● ●	●	● ● ●
Prossima alla desertificazione		●	●	●	● ●	●	● ●

Tab. 2 – Classificazione delle variazioni nel periodo 2021-2023 delle funzioni riconducibili all'economia urbana di prossimità

Classe	Variazione 2021-2023	Commercio al dettaglio	Somministrazione e artigianato	Direzionale e di servizio
1	Forte contrazione	Inferiori al -20%	Inferiori al -20%	Inferiori al -20%
2	Contrazione	Tra -20% e -5%	Tra -20% e -5%	Tra -20% e -5%
3	Equilibrio	Tra -5% e +5%	Tra -5% e +5%	Tra -5% e +5%
4	Incremento	Tra +5% e +20%	Tra +5% e +20%	Tra +5% e +20%
5	Forte incremento	Superiori al +20%	Superiori al +20%	Superiori al +20%

Tab. 3 – Dinamiche evolutive dell'economia urbana di prossimità

Dinamica	Variazioni 2021-2023 UL Commercio al dettaglio	Variazioni 2021-2023 UL Somministrazione e artigianato	Variazioni 2021-2023 UL Direzionale e di servizio
Potenziamento attrattività	↑	↑	↑ = ↓
Consolidamento commerciale	↑	↑ = ↓	↑ = ↓
Sostituzione funzionale tendenziale	=	↑	↓ ↑
Sostituzione funzionale	↓	↑	↓ ↑
Equilibrio	=	=	= ↓
Equilibrio tendenziale	=	↓	= ↓
Terziarizzazione tendenziale	=	↓ ↑	↑
Terziarizzazione	↓	↓ ↑	↑
Contrazione-indebolimento	↓	↓ =	↓ =

Tab. 4 – Classi di competizione delle polarità commerciali: classificazione dei comuni

Classe	N. sovrapposizioni (intervallo)	Livello di competizione
0	0	Nullo
5	1-3	Scarso
4	4-7	Moderato
3	7-13	Abbastanza elevato
2	13-22	Elevato
1	>22	Molto elevato

Tab. 5 – Livello di potenziale fragilità dell'economia urbana di prossimità per i comuni con struttura posizionale: articolazione per combinazione delle altre variabili considerate

Potenziale fragilità	Dinamiche evolutive economia urbana di prossimità	Livello di competizione grandi attrattori
Molto bassa	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Nulla
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Scarso
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Moderato
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Abbastanza elevato
	Sostituzione funzionale	Nulla
	Sostituzione funzionale	Scarso
	Sostituzione funzionale	Moderato
	Sostituzione funzionale	Abbastanza elevato
Bassa	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Molto elevato
	Sostituzione funzionale	Elevato
	Sostituzione funzionale	Molto elevato
	Equilibrio	Scarso
	Equilibrio	Moderato
	Equilibrio	Abbastanza elevato
	Terziarizzazione	Scarso
	Terziarizzazione	Moderato
	Terziarizzazione	Abbastanza elevato
Media	Equilibrio	Nulla
	Equilibrio	Elevato
	Terziarizzazione	Nulla
	Terziarizzazione	Elevato
	Terziarizzazione	Molto elevato
	Contrazione attrattività	Scarso
	Contrazione attrattività	Moderato
	Contrazione attrattività	Abbastanza elevato
	Contrazione attrattività	Nulla
Alta	n.r.	n.r.
Molto alta	n.r.	n.r.

Tab. 6 – Livello di potenziale fragilità dell'economia urbana di prossimità per i comuni con struttura complementare e di fruizione: articolazione per combinazione delle altre variabili considerate

Potenziale fragilità	Dinamiche evolutive economia urbana di prossimità	Livello di competizione grandi attrattori
Molto bassa	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Nulla
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Scarso
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Moderato
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Abbastanza elevato
	Sostituzione funzionale	Nulla
	Sostituzione funzionale	Scarso
	Sostituzione funzionale	Moderato
	Sostituzione funzionale	Abbastanza elevato
Bassa	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Elevato
	Equilibrio	Scarso
Media	Equilibrio	Nulla
	Equilibrio	Scarso
	Equilibrio	Moderato
	Equilibrio	Abbastanza elevato
	Contrazione attrattività	Nulla
	Contrazione attrattività	Scarso
	Contrazione attrattività	Moderato
	Contrazione attrattività	Abbastanza elevato
Alta	n.r.	n.r.
Molto alta	n.r.	n.r.

Tab. 7 – Livello di potenziale fragilità dell'economia urbana di prossimità per i comuni con struttura direzionale e di servizio: articolazione per combinazione delle altre variabili considerate

Potenziale fragilità	Dinamiche evolutive economia urbana di prossimità	Livello di competizione grandi attrattori
Molto bassa	n.r.	n.r.
Bassa	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Nullo
	Sostituzione funzionale	Nullo
Media	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Scarso
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Moderato
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Abbastanza elevato
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Elevato
	Sostituzione funzionale	Scarso
	Sostituzione funzionale	Moderato
	Sostituzione funzionale	Abbastanza elevato
	Sostituzione funzionale	Elevato
	Sostituzione funzionale	Molto elevato
	Terziarizzazione	Nullo
	Terziarizzazione	Scarso
	Terziarizzazione	Moderato
Alta	Terziarizzazione	Abbastanza elevato
	Terziarizzazione	Elevato
	Terziarizzazione	Molto elevato
Molto alta	n.r.	n.r.

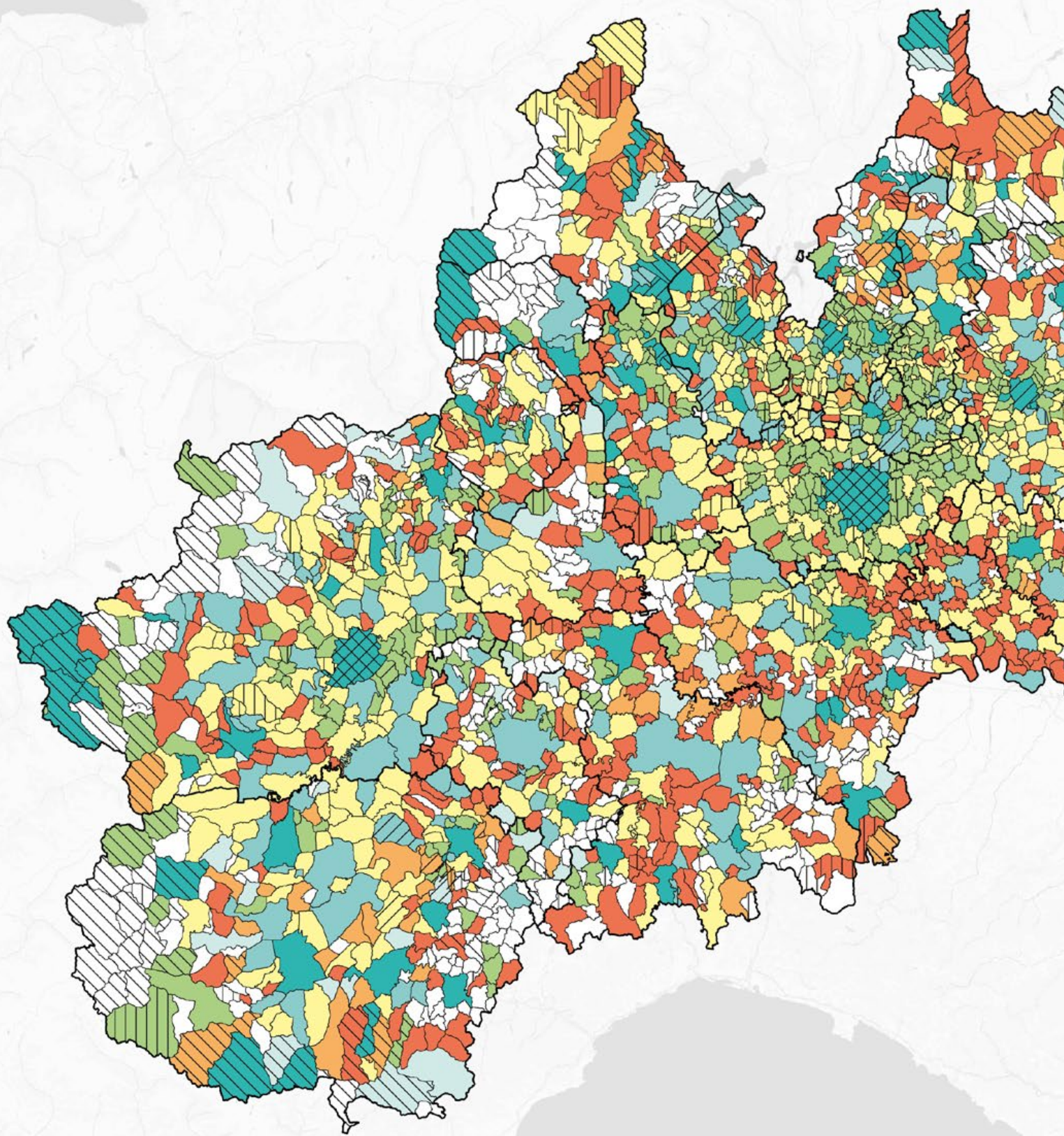
Tab. 8 – Livello di potenziale fragilità dell'economia urbana di prossimità per i comuni con struttura locale: articolazione per combinazione delle altre variabili considerate

Potenziale fragilità	Dinamiche evolutive economia urbana di prossimità	Livello di competizione grandi attrattori
Molto bassa	n.r.	n.r.
Bassa	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Nullo
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Scarso
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Moderato
Media	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Abbastanza elevato
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Elevato
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Molto elevato
	Sostituzione funzionale	Nullo
	Sostituzione funzionale	Scarso
	Sostituzione funzionale	Moderato
	Sostituzione funzionale	Abbastanza elevato
	Sostituzione funzionale	Elevato
	Sostituzione funzionale	Molto elevato
	Equilibrio	Nullo
	Equilibrio	Scarso
Alta	Equilibrio	Moderato
	Equilibrio	Abbastanza elevato
	Equilibrio	Elevato
	Equilibrio	Molto elevato
	Contrazione attrattività	Nullo
	Contrazione attrattività	Scarso
Molto alta	Contrazione attrattività	Moderato
	Contrazione attrattività	Abbastanza elevato
	Contrazione attrattività	Elevato
	Contrazione attrattività	Molto elevato

Tab. 9 – Livello di potenziale fragilità dell'economia urbana di prossimità per i comuni con struttura prossima alla desertificazione: articolazione per combinazione delle altre variabili considerate

Potenziale fragilità	Dinamiche evolutive economia urbana di prossimità	Livello di competizione grandi attrattori
Molto bassa	n.r.	n.r.
Bassa	n.r.	n.r.
Media	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Nullo
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Scarso
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Moderato
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Abbastanza elevato
	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Elevato
	Sostituzione funzionale	Nullo
	Sostituzione funzionale	Scarso
	Sostituzione funzionale	Moderato
Alta	Potenziamento attrattività – Consolidamento commerciale	Molto elevato
	Sostituzione funzionale	Abbastanza elevato
	Sostituzione funzionale	Elevato
	Equilibrio	Nullo
	Equilibrio	Scarso
	Equilibrio	Moderato
	Equilibrio	Abbastanza elevato
Molto alta	Contrazione attrattività	Nullo
	Contrazione attrattività	Scarso
	Contrazione attrattività	Moderato
	Contrazione attrattività	Abbastanza elevato
	Contrazione attrattività	Elevato

Tab. 1 – Fonte: elaborazione su base dati ASIA 2023 (release novembre 2025).
Tab. 2-3 – Fonte: elaborazione su base dati ASIA 2021 (release novembre 2023) e ASIA 2023 (release novembre 2025).
Tab. 4 – Fonte: elaborazione su fonti varie (vedi nota 26).
Tab. 5-9 – Fonte: elaborazione su base dati ASIA (2021-2023) e su fonti varie (vedi nota 26).



N

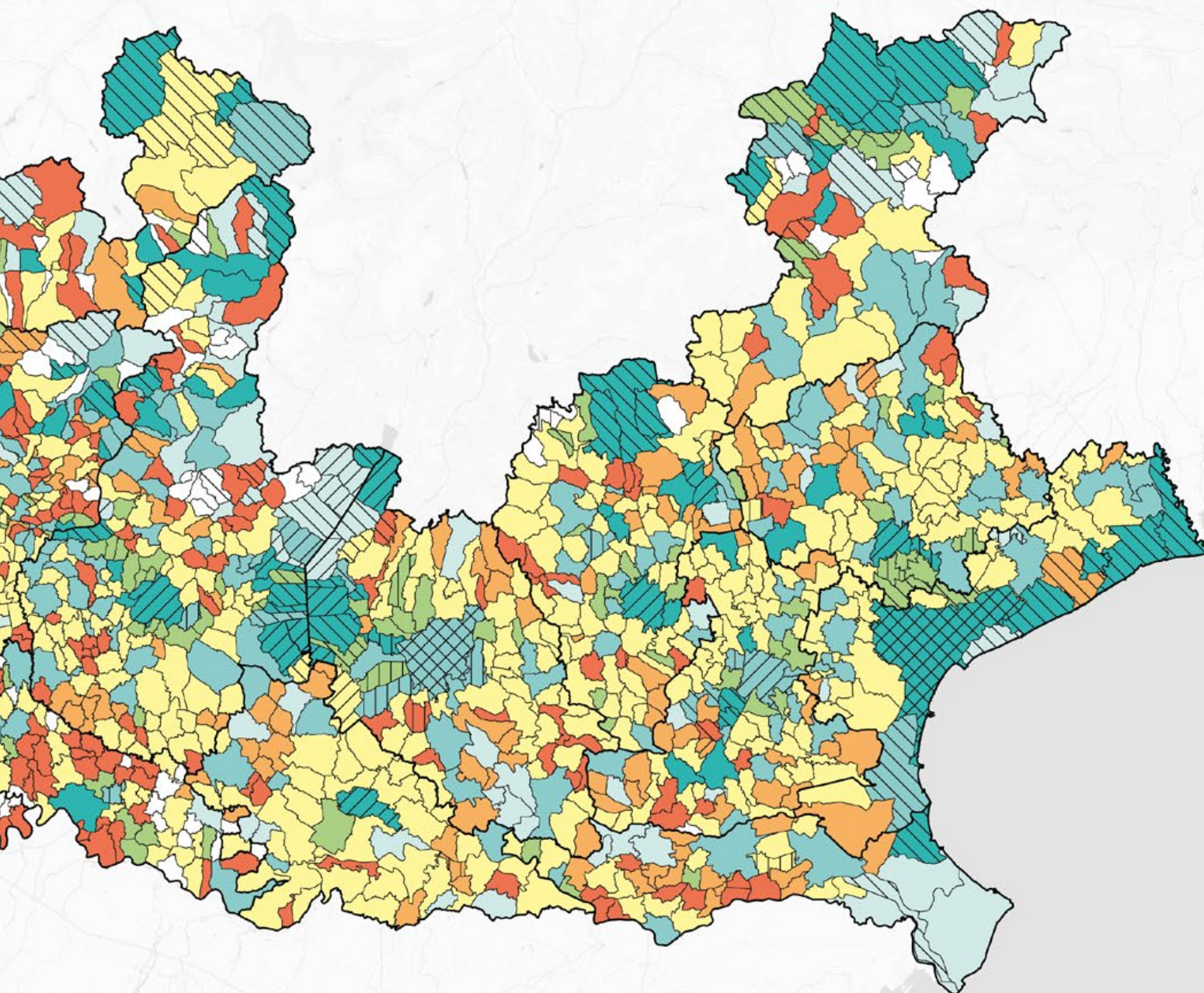
1:1.250.000



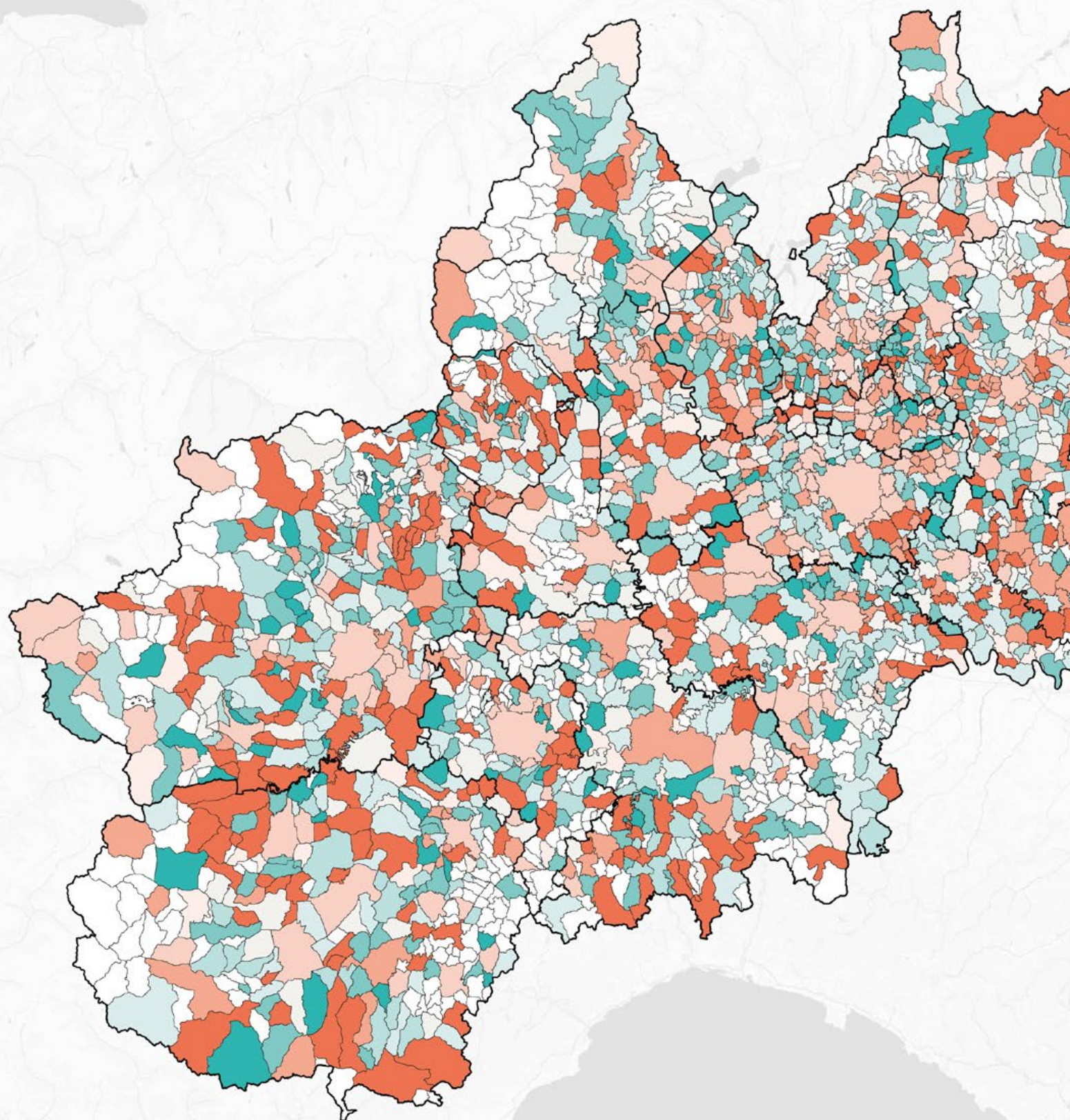
0

50

100 km



1.3 A	Economia urbana di prossimità e densità turistica
Caratteristiche strutturali dell'economia urbana di prossimità	
	Posizionale – Centrale Posizionale – Di servizio Posizionale – Turistico/Artigianale Complementare e di fruizione Desertificazione Direzionale e di servizio Locale
Comuni turistici	
	Grandi città Vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica Vocazione specializzata Vocazione plurima



N

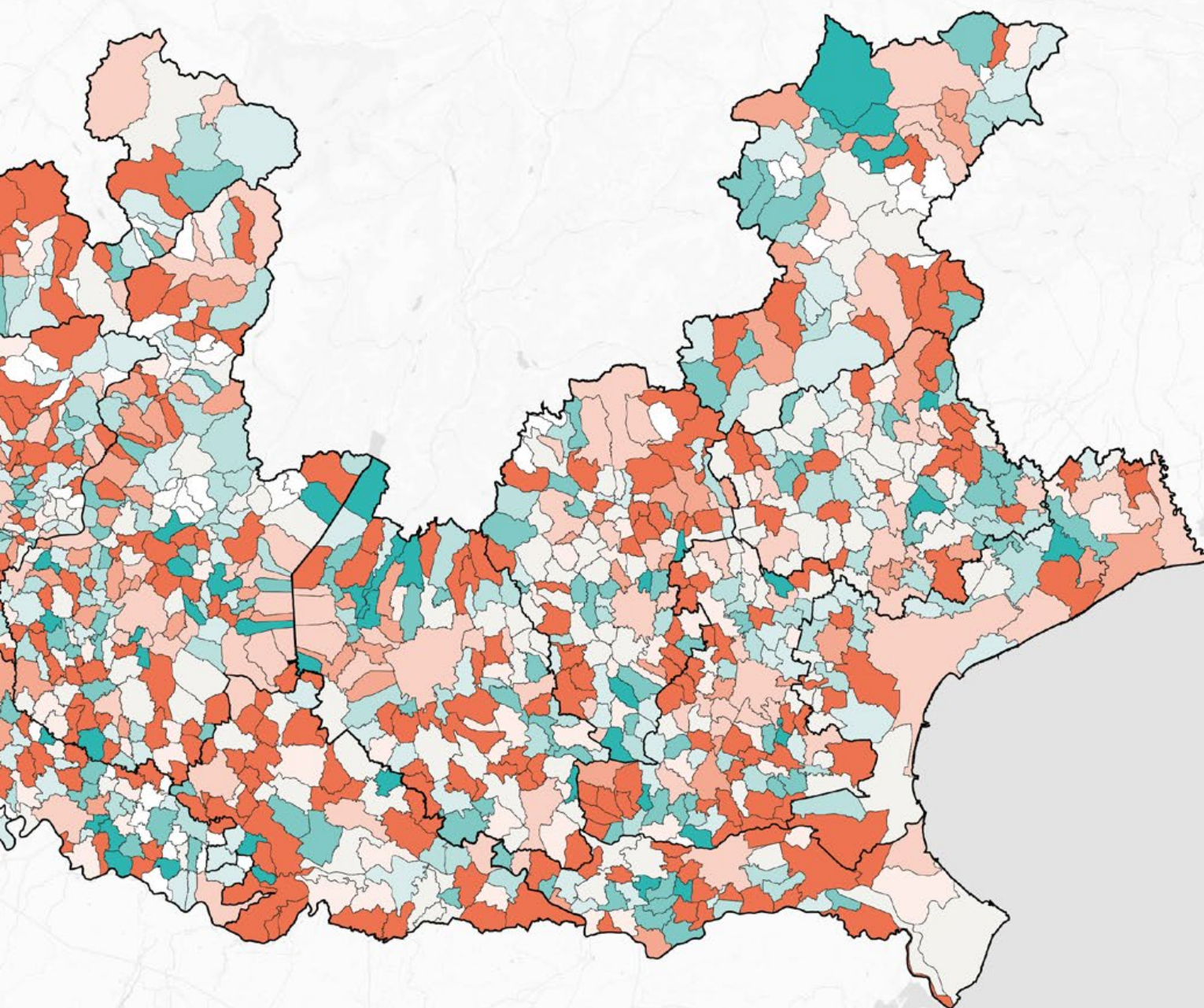
1:1.250.000



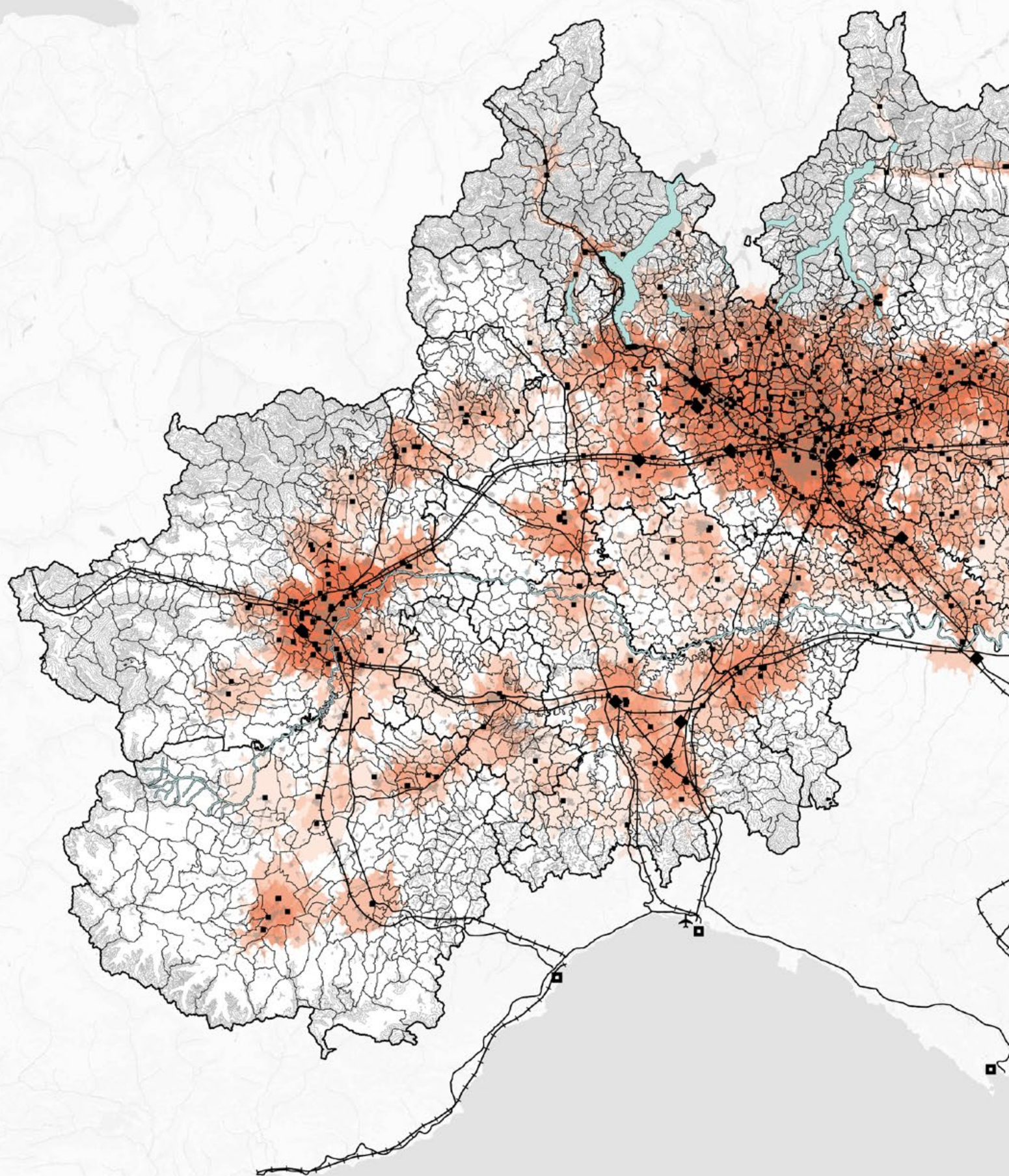
0

50

100 km



1.3 B	Dinamica delle reti dell'economia urbana di prossimità
■	Potenziamento attrattività
■	Consolidamento commerciale
■	Sostituzione funzionale tendenziale
■	Sostituzione funzionale
■	Equilibrio
■	Equilibrio tendenziale
■	Terziarizzazione tendenziale
■	Terziarizzazione
■	Contrazione-indebolimento



N

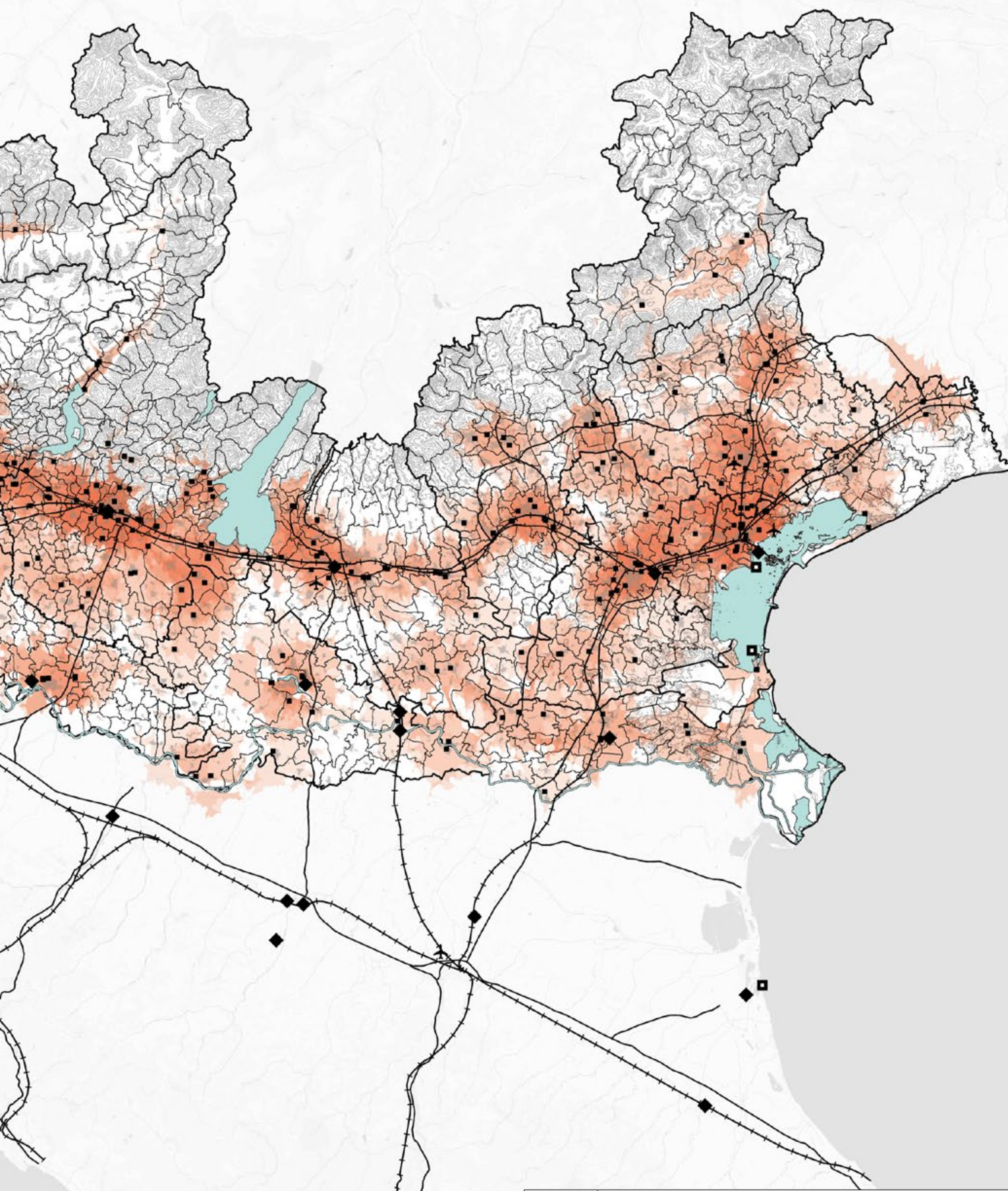
1:1.250.000



0

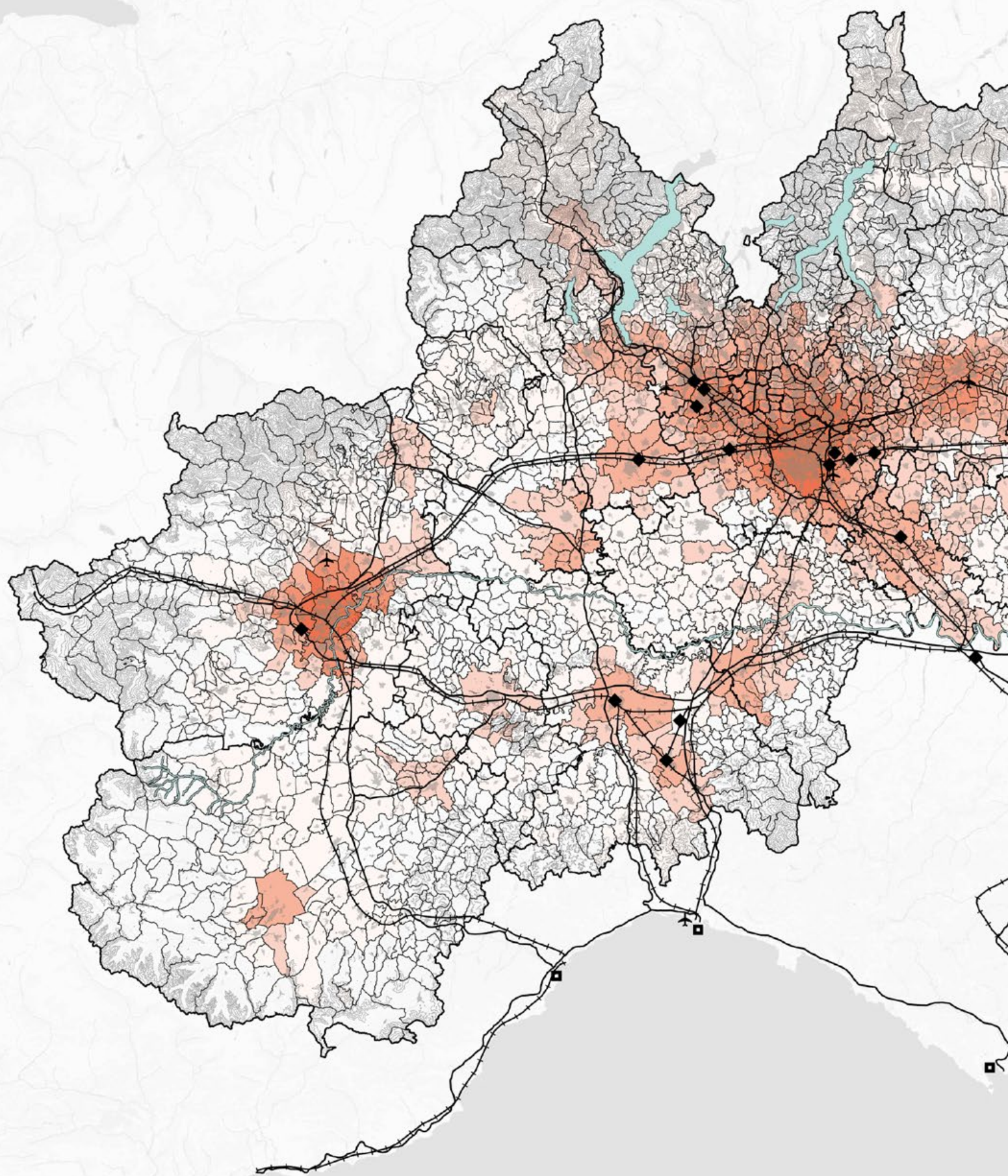
50

100 km



Infrastrutture	
	Aeroporti
	Interporti
	Porti commerciali
	Autostrade
	Ferrovie

1.3 C	Polarità commerciali e prossimità
	Polarità commerciali
	Sovrapposizione dei bacini di prossimità
	Aree residenziali (Corine Land Cover)
	Specchi d'acqua e fiume Po
	Curve di livello 200m



N

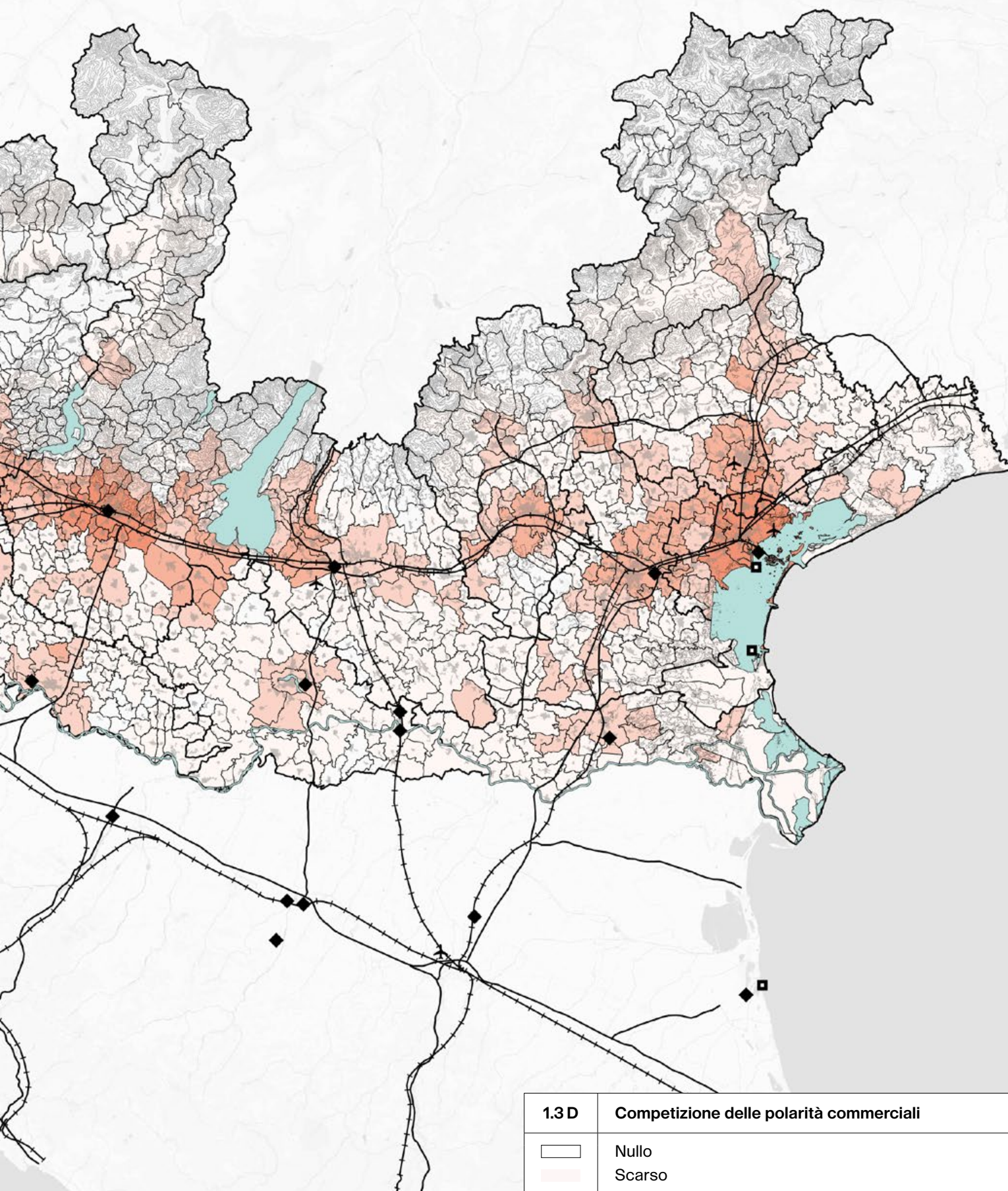
1:1.250.000



0

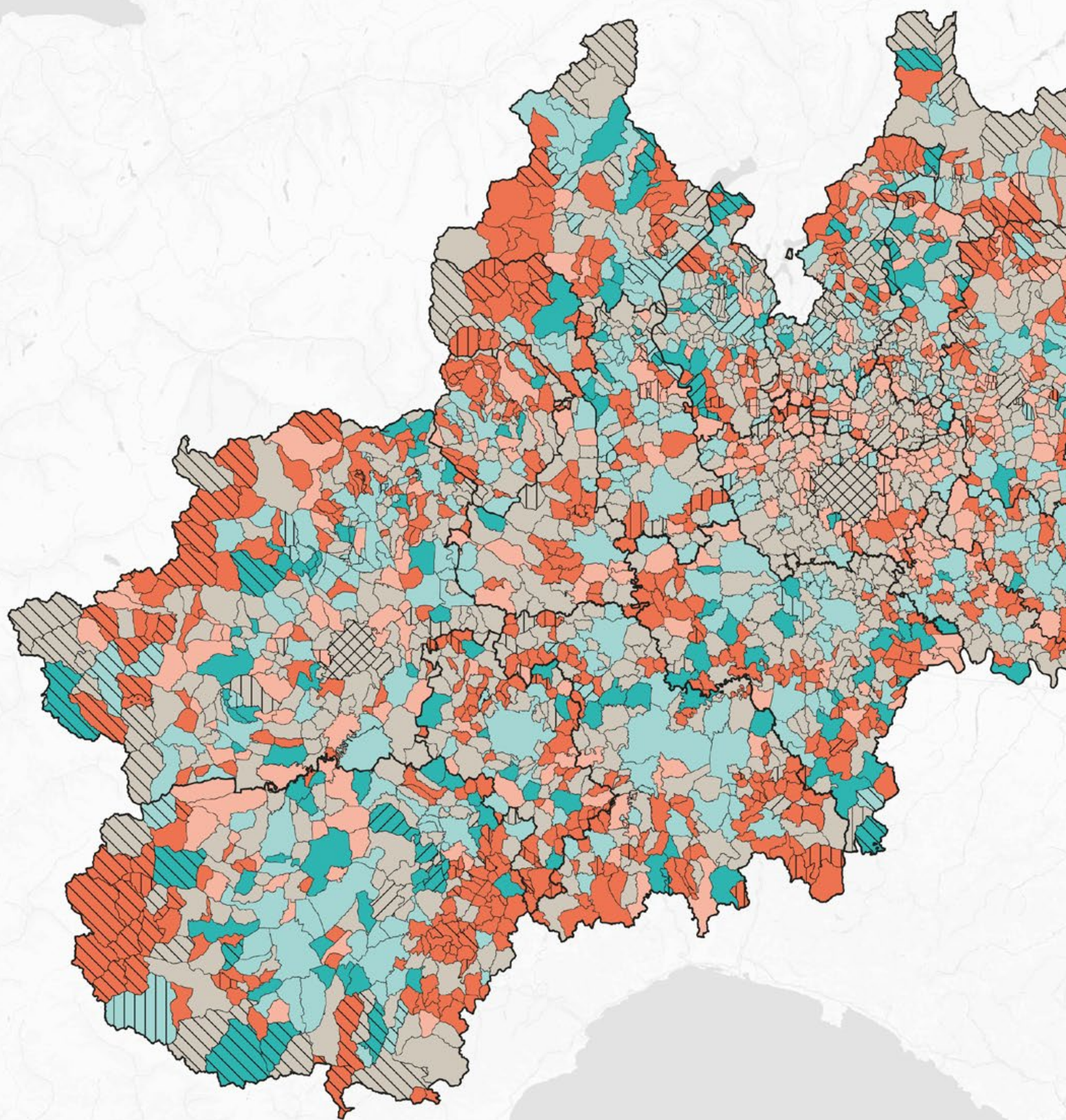
50

100 km



Infrastrutture	
	Aeroporti
	Interporti
	Porti commerciali
	Autostrade
	Ferrovie

1.3 D	Competizione delle polarità commerciali
	Nulla
	Scarso
	Moderato
	Abbastanza elevato
	Elevato
	Molto elevato
	Aree residenziali (Corine Land Cover)
	Specchi d'acqua e fiume Po
	Curve di livello 200 m



N

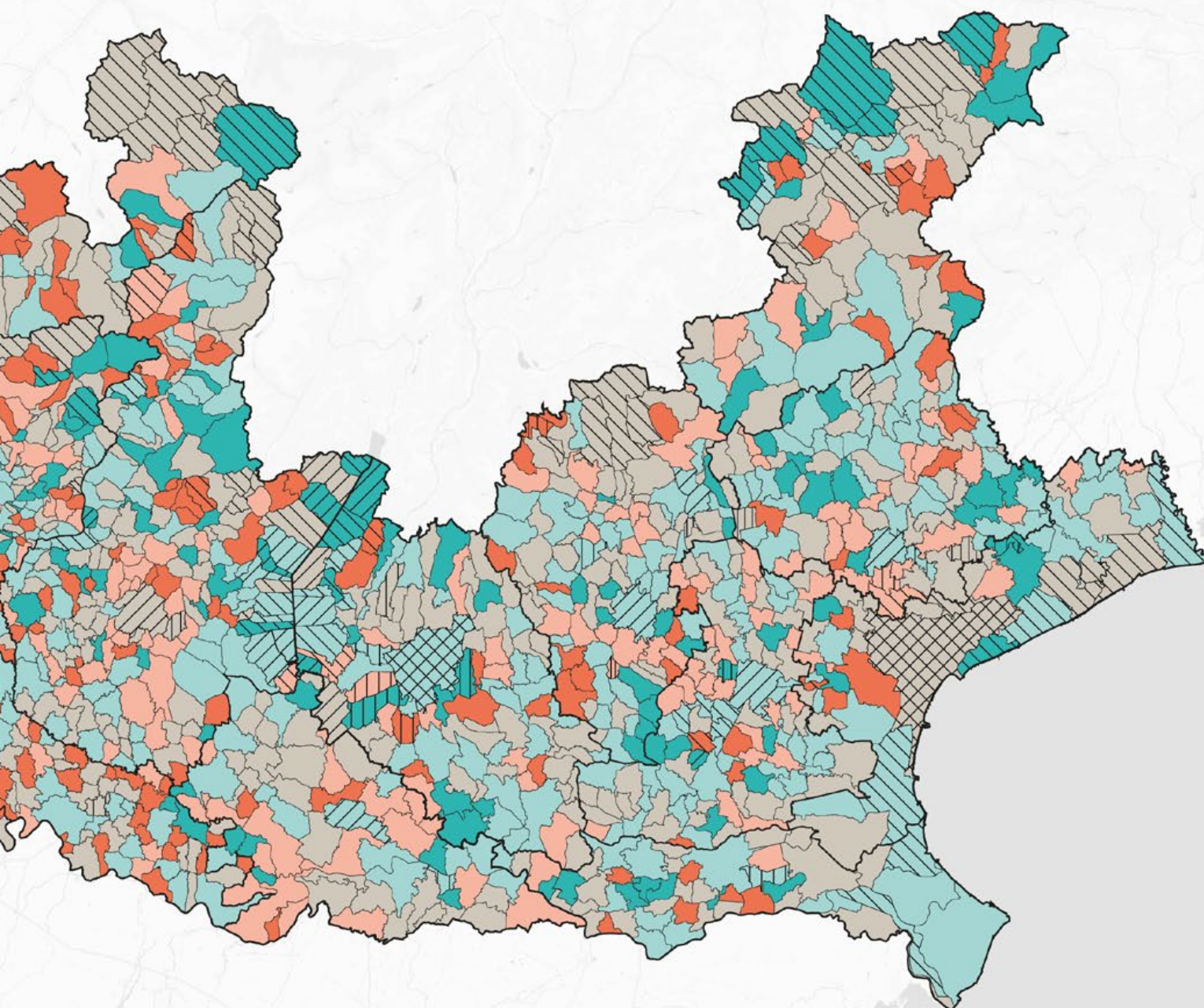
1:1.250.000



0

50

100 km



1.3 E	Potenziale fragilità dell'economia urbana di prossimità
Potenziale fragilità delle reti dell'economia urbana di prossimità	
	Molto alta Alta Media Bassa Molto bassa
Comuni turistici	
	Grandi città Vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica Vocazione specializzata Vocazione plurima

Aree interne: aree territoriali “significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità); dispongono di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); sono un territorio profondamente diversificato, esito delle dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione” (Strategia nazionale per le aree interne, 2013).

Borghi: insediamenti storici chiaramente identificabili e riconoscibili nelle loro originarie caratteristiche tipo-morfologiche, per la permanenza di una prevalente continuità dei tessuti edilizi storici e per il valore del loro patrimonio storico-culturale (MIC, 2021).

Contract Logistics: comprende tutte le declinazioni dell'*outsourcing* di attività e processi logistici, dalle decisioni di tipo strategico alle decisioni di tipo tattico (Osservatorio Contract Logistics, 2024).

Consumo di suolo: variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), con la distinzione fra consumo di suolo permanente, dovuto a una copertura artificiale permanente, e consumo di suolo reversibile, dovuto a una copertura artificiale reversibile (Munafò, 2024).

Codice unico di progetto (CUP): codice che identifica un progetto d'investimento pubblico ed è lo strumento cardine per il funzionamento del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP). L'obbligatorietà del CUP per ogni progetto d'investimento pubblico è esplicitamente richiesta dall'art. 11 comma 2-bis della legge 16 gennaio 2003, n. 3 così come integrato dall'art. 41, comma 1, decreto legge n. 76/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 120/2020 e delibera CIPE n. 63/2020, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 8 aprile 2021.

Data center DC (o centro di elaborazione dati CED): il complesso costituito dalla struttura fisica e dall'infrastruttura tecnologica per la progettazione, la produzione, lo sviluppo e l'implementazione di applicazioni e di servizi informatici nonché per l'archiviazione, l'elaborazione, il trattamento e la gestione dei dati associati a tali applicazioni e servizi (MIMIT, 2025).

Data center hyperscale: è un DC di oltre 9.000 mq di superficie e consumo maggiore di 100MW (MIMIT, 2025).

Data center medio: è un DC con superficie compresa fra 2.000 e 9.000 mq e consumo compreso fra 5MW e 100MW (MIMIT, 2025).

Data center edge: è un DC con superficie compresa fra 400 mq e 1.800 mq e consumo inferiore a 5MW (MIMIT, 2025).

Divari territoriali: il PNRR dedica una priorità trasversale a ridurre i divari di cittadinanza fra Nord e Sud Italia e destina risorse ingenti (circa il 40% del totale) per finanziare riforme e interventi, talvolta esclusivi per le otto regioni del Sud (Istat, 2023).

DNSH: il principio *Do No Significant Harm* (DNSH) prevede che gli interventi previsti dai PNRR nazionali non arrechino nessun danno significativo all'ambiente. In particolare, gli interventi vanno valutati rispetto alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti, alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi (Italia Domani, 2024).

E-commerce (o commercio elettronico): compravendita di prodotti e servizi attraverso internet. Si caratterizza, rispetto al commercio offline, per l'utilizzo di piattaforme digitali, siti web o marketplace per gestire l'intero processo di vendita. In base alla natura dei soggetti coinvolti il concetto ha assunto diverse declinazioni: e-commerce B2B (acronimo di Business to Business), quando la relazione è tra due imprese (una fornitrice e una acquirente); C2C (acronimo di Consumer to Consumer), quando la relazione è tra due consumatori finali; B2C (acronimo di Business to Consumer), quando la relazione è tra un'impresa fornitrice e un consumatore finale (Osservatorio eCommerce B2C, 2024).

Economie di agglomerazione e data center: sono i vantaggi di costo, efficienza e qualità del servizio che i data center e gli operatori digitali ottengono dal concentrarsi in uno stesso spazio geografico (cluster o regioni data center), invece che essere dispersi sul territorio (OECD productivity working paper, 2017).

Economia delle piattaforme: le transazioni economiche condotte su internet da operatori digitali con imprese o famiglie (Istat, 2022).

Economia di prossimità: si configura come un sistema fondato su filiere corte e locali, produzione e consumo territorializzati, modelli urbani centrati sulla persona e modelli imprenditoriali riconducibili all'economia sociale. L'economia di prossimità si interconnette con altri ecosistemi industriali, in particolare quelli della costruzione, della mobilità, dell'energia, del commercio al dettaglio, dell'agroalimentare, del digitale e del turismo. I soggetti coinvolti ricoprono ruoli diversificati, agendo come utenti, produttori, consumatori e investitori. Questo modello economico si articola attraverso una pluralità di hub di prossimità abilitanti, tra cui città, comunità locali, iniziative guidate dalla cittadinanza, cluster imprenditoriali e partenariati pubblico-privati (European Commission, DG Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs, 2024).

Fondo complementare: istituito dal decreto legge 59/2021 che prevede lo stanziamento di risorse nazionali per circa 30,6 miliardi di euro allo scopo di integrare i prestiti e le sovvenzioni erogate dall'Unione europea (Open Pnrr, 2025).

Green Communities: sono comunità locali, anche tra loro coordinate o associate, che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono e sono finanziate nell'elaborazione, nel finanziamento e nella realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale. I piani di sviluppo sostenibile devono includere in modo integrato: la gestione del patrimonio agro-forestale e delle risorse idriche, la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, lo sviluppo di un turismo sostenibile, la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio, lo sviluppo sostenibile delle attività produttive, l'integrazione dei servizi di mobilità e lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile (Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2022).

Green ports si intende promuovere la sostenibilità ambientale delle attività portuali e la loro integrazione con i contesti urbani di riferimento. Il progetto prevede il finanziamento di interventi orientati all'efficientamento energetico, alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂, nonché al miglioramento della qualità dell'aria nelle città portuali (Catalano *et al.*, 2022).

Indice di fragilità comunale (Istat): la fragilità comunale misura l'esposizione di un territorio ai rischi di origine naturale e antropica e a condizioni di criticità connesse con le principali caratteristiche demo-sociali della popolazione e del sistema economico-produttivo. Si tratta di un indice composito esito della combinazione di 12 indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni (territoriali, ambientali e socio-economiche) della fragilità dei territori comunali. I valori dell'IFC sono espressi in dieci classi (il più alto è il più fragile) (Istat, 2024).

Insedimenti logistici di rilevanza sovracomunale: le piattaforme logistiche non intermodali, i centri di magazzino generale e simili, i centri di movimentazione di merci e prodotti, anche a supporto del commercio, e i depositi di merci o veicoli che, anche a seguito di ampliamento, interessano una superficie operativa superiore ai tre ettari (Regione Lombardia, LR 15/2024).

Logistica e logistica a servizio dell'e-commerce: comunemente per logistica si intende l'insieme delle attività di impresa relative alla gestione dei prodotti in magazzino, la loro distribuzione e consegna a un'altra impresa o a un consumatore finale [...]. La distinzione rilevante in questa sede è quella tra servizi di logistica orientati alle esigenze di produttori e grossisti nell'ambito di rapporti *business-to-business* (B2B) e la logistica di rapporti *business-to-consumer* (B2C), nata in risposta alle nuove esigenze dei venditori online (AGCM, 2021).

Marketplace: sono mercati online gestiti da operatori (che rimangono terzi rispetto al rapporto contrattuale tra venditori e consumatori) che offrono servizi di intermediazione a consumatori e venditori volti a favorire l'incontro e la conclusione della transazione (AGCM, 2021).

Milestone: traguardo qualitativo da raggiungere tramite una determinata misura del PNRR (riforma e/o investimento), che rappresenta un impegno concordato con l'Unione europea o a livello nazionale (es. legislazione adottata, piena operatività dei sistemi IT, ecc.) (Governo italiano, 2021).

Misure di mitigazione: insieme di interventi, accorgimenti progettuali e gestionali adottati per ridurre, limitare o compensare gli impatti ambientali negativi di un progetto. Per quanto riguarda i data center, le opere di mitigazione dovranno contenere misure che evitino o riducano al massimo il verificarsi di inquinamenti generati dall'impianto nelle fasi di cantiere (che non dovrà essere localizzato in area verde e dovrà seguire criteri di sostenibilità), come nelle fasi di esercizio, di dismissione e dal trasporto dei materiali, anche in considerazione della presenza di specie e habitat sensibili od oggetto di particolari forme di tutela (D.lgs. 152/ 2006; Ministero della tutela e del territorio del mare, 2018).

Misure di compensazione: insieme di interventi finalizzati a bilanciare, in altro luogo o con altre azioni, gli impatti ambientali negativi di un progetto che non possono essere evitati o adeguatamente ridotti tramite le misure di mitigazione. Non eliminano l'impatto alla fonte, ma mirano a garantire, nel complesso, il mantenimento o il ripristino delle funzioni ambientali compromesse. Per quanto riguarda i data center, tali misure possono interessare la riduzione del consumo di suolo e prevedere così una superficie perlomeno pari a quella consumata per rafforzare le connessioni ecologiche o dei servizi ecosistemici; interventi di rinaturalizzazione o ripristino di habitat degradati in cambio di impatti su biodiversità e paesaggio; investimenti in infrastrutture ambientali o opere a beneficio della comunità locale (per la qualità dell'aria, dell'acqua, del paesaggio) (D.lgs. 152/ 2006; Ministero della tutela e del territorio del mare, 2018).

NextGenerationEU: è il più grande pacchetto di incentivi mai adottato nell'UE per un modello di crescita basato su un'economia pulita, innovativa e inclusiva e sulla sovranità digitale e tecnologica. Investendo nell'assistenza sanitaria, sostenendo l'istruzione e assistendo le PMI e i giovani imprenditori, per alimentare complessivamente innovazione e crescita futura. Grazie ai prestiti e alle sovvenzioni concessi agli Stati membri attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza, NextGenerationEU ha investito in una serie di settori critici quali: transizione verde, trasformazione digitale, coesione sociale e territoriale, politiche per la prossima generazione, crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, salute e resilienza economica, sociale e istituzionale.

Parchi agricoli: sono previste nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in particolare della Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica, e sono finalizzati a promuovere la produzione di energia rinnovabile nel settore agricolo. I parchi agricoli prevedono l'installazione di impianti fotovoltaici principalmente su strutture esistenti (come tetti di edifici agricoli, zootecnici e agroindustriali), evitando il consumo di nuovo suolo. L'obiettivo è ridurre i costi energetici delle imprese agricole, migliorare la sostenibilità ambientale delle filiere agroalimentari e contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali di decarbonizzazione, favorendo al contempo l'innovazione tecnologica e la competitività del settore primario (MASAF, 2025).

Partenariato pubblico-privato (PPP): forme di cooperazione tra organismi pubblici e il settore privato, finalizzate a migliorare la realizzazione di investimenti in progetti infrastrutturali o in altre tipologie di operazioni che offrono servizi pubblici mediante la condivisione del rischio, la concentrazione di competenze del settore privato, o fonti aggiuntive di capitale (Regolamento UE n. 1303/2013 recante Disposizioni comuni sui Fondi SIE).

Partenariato speciale pubblico-privato (PSPP): forma speciale di partenariato pubblico-privato in ambito culturale che prevede procedure semplificate per l'individuazione di partner privati da parte della amministrazioni pubbliche per le attività di recupero, restauro, manutenzione programmata, gestione, apertura alla pubblica fruizione e per la valorizzazione di beni culturali; è caratterizzato dal carattere gratuito del contratto e assenza di onerosità finanziaria per la pubblica amministrazione (MIC, 2025).

Piattaforma digitale: operatore economico operante su internet – in modo prevalente, anche se non esclusivo – che svolge attività di intermediazione per lo scambio di beni o servizi tra soggetti diversi, indipendenti dalla piattaforma, di cui almeno uno sia residente nel territorio nazionale (Istat, 2022).

Piattaforma online: è definita come un servizio digitale che facilita le interazioni tra due o più gruppi distinti ma interdipendenti di utenti (aziende o individui) che interagiscono grazie al servizio tramite Internet (OCSE, 2019).

PINQuA: il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, di cui al comma 437 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è un programma teso alla rigenerazione, in un'ottica di innovazione e sostenibilità (*green*), di tessuti e ambiti urbani particolarmente degradati e carenti di servizi non dotati di adeguato equipaggiamento infrastrutturale (MIMIT, 2020).

PNRR: Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è lo strumento di ripresa e rilancio economico introdotto dall'Unione europea per risanare le perdite causate dalla pandemia. Si compone di 150 investimenti e 66 riforme articolati in sette Missioni (Ministero per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, 2025).

Procedure di valutazione ambientale genericamente intese: Occorrerà considerare che gli impatti ambientali dei data center non riguardano solo le emissioni in atmosfera delle unità effettivamente in esercizio, ma derivano dall'intero progetto nella sua dimensione complessiva, comprensivo anche delle unità di riserva. Tale configurazione può incidere sul consumo e sull'impermeabilizzazione del suolo, sul paesaggio, sulla biodiversità, sulle risorse idriche, sulla salute umana, ecc. Di conseguenza, nella predisposizione della documentazione per la valutazione ambientale è necessario tener conto dell'insieme di tutti questi potenziali impatti. La valutazione ambientale deve quindi estendersi a tutti i possibili effetti dei data center, anche quando la produzione di energia da parte dei gruppi elettrogeni avviene solo per periodi limitati (ad esempio durante la manutenzione ordinaria o in caso di brevi interruzioni di rete). Ciò in quanto il superamento della soglia di assoggettamento alla verifica di VIA o alla VIA stessa implica, secondo il legislatore, che si tratti di progetti potenzialmente in grado di generare impatti ambientali significativi e negativi, come sopra delineati (D.lgs. 152/2006).

Progetto di investimento pubblico: un complesso di azioni o di strumenti di sostegno, ai fini del sistema CUP, afferenti ad un medesimo quadro economico di spesa e collegati fra loro da quattro elementi: presenza di un decisore pubblico; previsione di un finanziamento – almeno parziale, anche se minimo, diretto o indiretto – con risorse pubbliche; presenza di azioni o strumenti di sostegno con un comune obiettivo di sviluppo economico e sociale; specificazione di un tempo entro il quale l'obiettivo deve essere raggiunto (Governo italiano, 2021).

PUI: i Piani urbani integrati sono stati promossi dal decreto legge 6 novembre 2021, n. 152, noto anche come "Decreto PNRR 1". L'articolo 21 del decreto-legge si concentra sui Piani urbani integrati, che mirano a migliorare le periferie delle città metropolitane, creando nuovi servizi per i cittadini e riqualificando le infrastrutture. Questi piani sono parte integrante della Missione 5 del PNRR, dedicata all'inclusione e coesione sociale.

RePowerEU: è il nuovo programma energetico europeo lanciato per far fronte alla crisi causata dalla guerra tra Russia e Ucraina (Regolamento UE 2023/435).

Riforma: azione o processo utile ad apportare modifiche e miglioramenti che abbiano un impatto significativo ed effetti duraturi. Lo scopo di una riforma è modificare strutturalmente i parametri, indirizzare i driver necessari o rimuovere gli ostacoli o altri impedimenti rispetto ai principi fondamentali di equità e sostenibilità, occupazione e benessere (Governo italiano, 2021).

Riforma orizzontale o di contesto: di interesse trasversale a tutte le missioni del Piano, consistenti in innovazioni strutturali dell'ordinamento, idonee a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività e, con esse, il clima economico complessivo del Paese (ad esempio, le riforme della pubblica amministrazione e della Giustizia) (MAE, 2023).

Riforma abilitante: che costituisce un sottoinsieme delle riforme di contesto ed è direttamente funzionale a garantire l'attuazione del Piano e in generale a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano le attività economiche e la qualità dei servizi erogati (ad esempio, le riforme relative ai contratti pubblici, alle semplificazioni e al contesto concorrenziale, alla riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni) (MAE, 2023).

Riforma settoriale: inclusa nelle singole Missioni e riguardante innovazioni normative relative a specifici ambiti di intervento o attività economiche, destinata a introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti nei rispettivi ambiti settoriali (ad esempio, le riforme relative al mercato del lavoro e all'istruzione) (Governo italiano, 2021).

Servizi di intermediazione online: servizi che soddisfano tutti i seguenti requisiti: a) sono servizi della società dell'informazione ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535 del Parlamento europeo e del Consiglio [...]; b) consentono agli utenti commerciali di offrire beni o servizi ai consumatori, con l'obiettivo di facilitare l'avvio di transazioni dirette tra tali utenti commerciali e i consumatori, a prescindere da dove sono concluse dette transazioni; c) sono forniti agli utenti commerciali in base a rapporti contrattuali tra il fornitore di tali servizi e gli utenti commerciali che offrono beni e servizi ai consumatori (Regolamento UE 2019/1150 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019).

Sistema ReGIS: sistema informatico sviluppato per supportare le attività di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo del PNRR e atto a garantire lo scambio elettronico dei dati tra i diversi soggetti coinvolti nella governance del Piano (Legge di bilancio n. 178/2020 – Legge di bilancio 2021).

Superficie operativa: i capannoni, i magazzini o i depositi, gli uffici, i piazzali e la viabilità interna, i parcheggi funzionali all'attività di logistica, l'area ferroviaria o portuale, con esclusione delle aree verdi e delle aree di mitigazione e compensazione interne o esterne all'area di intervento (Regione Lombardia, LR 15/2024).

Target: traguardo quantitativo da raggiungere tramite una determinata misura del PNRR (riforma e/o investimento), che rappresenta un impegno concordato con l'Unione europea o a livello nazionale, misurato tramite un indicatore ben specificato (es. numero di chilometri di rotaia costruiti, numero di metri quadrati di edificio ristrutturato, ecc.) (Governo italiano, 2021).

Valutazione di impatto ambientale (VIA): è una procedura disciplinata dagli articoli 23-25 del D.lgs. 152/2006, finalizzata a tutelare la salute umana, migliorare la qualità della vita attraverso un ambiente più sano, garantire la sopravvivenza delle specie e salvaguardare la capacità di rigenerazione degli ecosistemi, considerati risorse essenziali per la vita. Essa persegue anche gli obiettivi di assicurare l'uso plurimo delle risorse naturali, la tutela dei beni pubblici destinati alla fruizione collettiva e la promozione di uno sviluppo sostenibile. Sono soggetti a VIA di competenza statale i progetti elencati negli allegati II e II-bis alla Parte seconda del D.lgs. 152/2006, comprese le nuove opere ricadenti in aree naturali protette o siti della Rete Natura 2000, i progetti sperimentali, nonché le modifiche o estensioni che comportano il superamento di soglie o che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi, inclusi i casi in cui la verifica preliminare concluda per la necessità della VIA. Per quanto riguarda i data center, sono sottoposti a VIA nazionale i progetti nei quali la potenza installata dei gruppi elettrogeni di emergenza, considerata in forma aggregata, è superiore a 150 MW termici (D.lgs. 152/ 2006).

Verifica di assoggettabilità a VIA: è la procedura, disciplinata dall'art. 19 del D.lgs. 152/2006, finalizzata ad accertare se un progetto possa essere escluso dalla VIA in quanto non suscettibile di produrre impatti ambientali significativi. Essa si applica, per quanto riguarda i data center, quando la potenza installata dei gruppi elettrogeni di emergenza, considerata in forma aggregata, è compresa tra 50 e 150 MW termici. In tal caso l'impianto rientra tra i progetti elencati nell'Allegato II-bis (Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale) alla Parte seconda del D.lgs. 152/2006, punto 1 (industria energetica ed estrattiva), lett. a), relativo agli "Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW (D.lgs. 152/ 2006).

Zona economica speciale per il Mezzogiorno (ZES unica): zona delimitata del territorio dello Stato nella quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali da parte delle aziende già operative e di quelle che si insedieranno può beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa. Comprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna (DL del 19/09/2023 n. 124).

Zona logistica semplificata (ZLS): area portuale e retroportuale con regimi amministrativi e fiscali agevolati per attrarre investimenti, potenziare la logistica e favorire sviluppo economico regionale (art. 1 commi 61-65 della legge n. 205 del 2017 e s.m.i. e dallo specifico regolamento emanato con DPCM n. 40 del 4 marzo 2024).

Riferimenti bibliografici

	Introduzione		Corte dei Conti (2025).	I →	Indovina F. (2009). <i>Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano</i> . Milano: FrancoAngeli.	1.1	Politiche
B →	Balducci A., Fedeli V. e Curci F., a cura di (2017). <i>Post-Metropolitan Territories</i> . London: Routledge. Boeri S., Lanzani A. e Marini E. (1993). <i>Il territorio che cambia: ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese</i> . Milano: Abitare Segesta. Bonomi A. e Abruzzese A., a cura di (2004). <i>La città infinita</i> . Milano: Bruno Mondadori. Brunetta G. e Morandi C., a cura di (2009). <i>Polarità commerciali e trasformazioni territoriali</i> . Firenze: Alinea.					B →	Basso M. e Fregolent L. (2026). <i>La città nel PNRR: strategie e modelli di policy-making</i> . <i>Urbanistica</i> , 171 (in stampa). Bilancia P. (2024). La solidarietà nell'Unione Europea e la delimitazione dell'indirizzo politico. In Bilancia P. (a cura di) (2024). <i>L'impatto del PNRR sul sistema di governo multilivello. Opportunità e criticità</i> . Bologna: il Mulino, pp. 7-26.
C →	Camagni R., Capello R. e Caragliu A. (2021). Le città metropolitane: leader all'interno della gerarchia urbana in Italia?. <i>Archivio di studi urbani e regionali</i> , n. 132, pp. 121-152. Clementi A., Dematteis G. e Palermo P.C., a cura di (1996). <i>Le forme del territorio italiano</i> . Bari: Laterza. Coppola A., Del Fabbro M., Lanzani A., Pessina G. e Zanfi F., a cura di (2021). <i>Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica</i> . Bologna: il Mulino. Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte (2026). L'avanzamento dei progetti PNRR della Regione Piemonte. Feb. 2026 (https://www.corteconti.it/Download?id=9eb1f3ed-e737-4778-b966-03d9c863030).	D →	Dematteis G. e Rossignolo C. (2004). Il Piemonte nello spazio europeo. Secondo rapporto triennale sugli scenari evolutivi del Piemonte. Torino: IRES Piemonte. Dematteis G., a cura di (1992). <i>Il fenomeno urbano in Italia: interpretazioni, prospettive, politiche</i> . Milano: FrancoAngeli. De Rossi A., a cura di (2018). <i>Riabituare l'Italia</i> . Roma: Donzelli.	L →	Lanzani A., a cura di (2024). <i>Italia di mezzo. Prospettive per la provincia in transizione</i> . Roma: Donzelli.	C →	Boeri T. e Perotti R. (2023). <i>PNRR. La grande abbuffata</i> . Milano: Feltrinelli.
		F →	Franco E. (2022). <i>Commercio e logistica. Criticità e sfide per il governo del territorio</i> . Rimini: Maggioli. Franco E., Fregolent L. e Tamini L. (2022). <i>PNRR e servizi di prossimità</i> . Rimini: Maggioli. Fregolent L. (2005). <i>Governare la dispersione</i> . Milano: FrancoAngeli. Fregolent L. e Vettoretto L. (2017). Genesis of a fluid metropolitan space. urban metamorphoses in Venice and Veneto. In: Balducci A., Fedeli V. e Curci F., a cura di, <i>Post-Metropolitan Territories and Urban Space</i> . London: Routledge, pp. 75-94. Fregolent L. e Tonin S. (2016). Local Public Spending and Urban Sprawl: Analysis of this Relationship in the Veneto Region of Italy. <i>Journal of Urban Planning and Development</i> , 05016001.	M →	Ministero per gli affari Europei, PNRR e politiche di coesione (2025). Settima relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. 22 dicembre (https://www.strutturapnrr.gov.it/media/m2yfwkz/settima-relazione-al-parlamento-sezione-i.pdf).		Chiapperini C., Cirillo V., Montenegro E. e Viesti G. (2024). La dimensione territoriale del PNRR. In: Viesti G., a cura di, <i>I divari territoriali in Italia</i> . Roma: Carocci, pp. 129-145. Corte dei Conti (2025). Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dicembre (https://www.corteconti.it/Download?id=332e9ec5-02f8-4c3b-9e34-c6a0e83a8e3a).
				S →	Servizio Studi della Camera dei Deputati (2025). Dossier XIX legislatura, Monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Documentazione di finanza pubblica n. 28/10, 23 luglio (https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DFP28j.pdf).	G →	Gelli F., Basso M., Gastaldi F. e Ostanel E. (2024). Progettare il futuro con il Pnnr. Dietro le quinte, il fermento della pubblica amministrazione comunale. In: Armondi S., Compagnucci F., Fedeli V., Orioli V. e Pacchi C. (a cura di) (2024). <i>Le città e i territori del Pnnr. Attori, processi, politiche</i> . Nono Rapporto sulle città Urban@it-Centro nazionale di studi per le politiche urbane. Bologna: il Mulino, pp. 255-268.
				T →	Tamini L. (2018). <i>The re-activation of vacant retail spaces: strategies, policies and guidelines</i> . Cham: Springer. Tamini L. e Zanderighi L. (2017). <i>Dismissioni commerciali e resilienza. Nuove politiche di rigenerazione urbana</i> . Milano: EGEE. Turri E. (2000). <i>La megalopoli padana</i> . Venezia: Marsilio.	F →	Franco E. e Fregolent L. (2025). <i>Territorializzare a posteriori. Governance, partenariato pubblico-privato e PNRR</i> . Conegliano: Anteforma.

M	→	Ministero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR (2023). Terza Relazione stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera e) del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito, con modificazioni, dalla Legge 29 luglio 2021 n. 108.	K	→	Krugman P. (1991). Increasing Returns and Economic Geography. <i>Journal of Political Economy</i> , 99(3), pp. 483-499.	I	→	Istat (2024). <i>Annuario statistico italiano 2024</i> . (https://www.istat.it/it/archivio/annuario+statistico+italiano).	Fregolent L., Meneghelo S. e Triches M. (2025). <i>Popolare spopolare ripolare la montagna. Il caso di Selva di Cadore</i> . Conegliano: Anteferma.
		Ministero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR (2025). Sesta Relazione stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera e) del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito, con modificazioni, dalla Legge 29 luglio 2021 n. 108.	M	→	Mariani M. (2025). Dieci anni dopo: la Strategia nazionale per le aree interne è stata efficace? <i>Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)</i> , n. 992. Banca d'Italia.	J	→	Jain A.K. (2010). Data Clustering: 50 years beyond K-Means. <i>Pattern Recognition Letters</i> , Volume 31, Issue 8, pp. 651-666.	Fregolent L. (2022). La rigenerazione urbana nel PNRR. In: Franco, E., Fregolent, L. e Tamini, L. (a cura di). <i>PNRR e servizi di prossimità</i> . Rimini: Maggioli, pp. 115-132.
P	→	Pasqui G. (2022). <i>Gli irregolari. Suggestioni da Ivan Illich, Albert Hirschman e Charles Lindblom per la pianificazione a venire</i> . Milano: FrancoAngeli.	O	→	OECD (2024). OECD Regions and Cities at a Glance 2024: Italy (Country note). OECD Publishing.	L	→	Limonta G. e Paris M. (2018). Supporting retail planning with territorial models: Approaches, innovations and opportunities. In: Leone A., Gargiulo C. (a cura di), <i>Environmental and territorial modelling for planning and design</i> . Napoli: FedOAPress.	Fregolent L., Franco E. e Tamini L. (2023). Il PNRR nella dimensione della prossimità: questioni problematiche e scenari di opportunità. <i>Archivio di Studi Urbani e Regionali</i> , 135, pp. 202-216.
		Perulli P. (2022). Un piano dai piedi di argilla. <i>Rivista il Mulino</i> (https://www.rivistailmulino.it/a/un-piano-dai-piedi-di-argilla).	P	→	Paba G. (2014). Amicizia e pianificazione. I sentieri di Clarence Stein e Benton MacKaye. (<i>Ibidem</i>) <i>le letture di Planum</i> , 3, pp. 18-22.			Limonta G. (2012). L'importanza del dato per la definizione di un modello efficace di gestione e programmazione territoriale del commercio. <i>Archivio di Studi Urbani e Regionali</i> , 103, pp. 115-125.	Pogliani L. (2023). Strategie alle diverse scale. Il caso lombardo. <i>Territorio</i> , 105, pp. 31-38. DOI: 10.3280/TR2023-105005
R	→	Ragioneria Generale dello Stato (2025). Decreto del 9 settembre 2025.			Paci R. (2000). <i>Convergenza e divergenza tra le regioni europee. Implicazioni per lo sviluppo economico in Sardegna</i> , Crenos WP.	O	→	Open Knowledge Foundation (2023). Open Definition. (http://opendefinition.org).	Rizzo L., Secomandi R. e Zanardi A. (2023). Piani urbani integrati: quelli che restano nel Pnrr. <i>Lavoce.info</i> (https://lavoce.info/archives/102951/piani-integrati-urbani-quelli-che-restano-nel-pnrr/).
V	→	Viesti G. (2023). <i>Riuscirà il PNRR a rilanciare l'Italia?</i> . Roma: Donzelli.	S	→	Strategia Nazionale per le Aree Interne (2014). Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance (Accordo di Partenariato 2014-2020).	T	→	Tamini L. (2009). Polarità commerciali e politiche regionali: formati distributivi e modalità insediative. In: Brunetta G. e Morandi C. <i>Polarità commerciali e trasformazioni territoriali. Un approccio interregionale</i> . Firenze: Alinea, pp. 13-29.	Viesti G. (2023). <i>Riuscirà il PNRR a rilanciare l'Italia?</i> . Roma: Donzelli.
		Vivaldi E. (2022). L'attività conoscitiva, di indirizzo e di controllo del parlamento in relazione al PNRR. In: Di Porto V., Pammolli G. e Piana A. (a cura di). <i>La fisarmonica parlamentare tra pandemia e PNRR</i> . Bologna: il Mulino, pp. 113-136.	V	→	Viesti G. (2024a). Le disuguaglianze territoriali nei diritti dei cittadini. <i>Menabò di Etica ed Economia</i> , 223.			Tamini L. (2024). About the Distribution of Daily Services and Commercial Opportunities. In: Pucci P. e Vecchio G. (a cura di). <i>Questioning Proximity – Opportunities and Challenges for Urban Planning and Mobility Policies</i> , SpringerBriefs in Applied Sciences and Technology. Cham: Springer, pp. 91-101.	
1.2		Demografia			Viesti G. (a cura di) (2024b). <i>I divari territoriali in Italia. Cause, effetti e politiche di contrasto</i> . Roma: Carocci.			Tamini L. (2026). La regolazione urbanistica dei luoghi del commercio: dal governo dei grandi insediamenti alla tutela dell'economia di prossimità. In: Facchinelli L., a cura di, <i>Trasporti & Cultura. Una rivista, 25 anni di ricerche</i> . Rimini: Maggioli.	
C	→	Casas P., Christou T., Rodríguez A.G., Heidelk T., Lazarou N., Monfort P. e Salotti S. (2025). <i>The updated Rhomolo impact assessment of the 2014–2020 European cohesion policy (Including REACT-EU)</i> . Working Papers (Short papers on regional research and indicators produced by the Directorate-General for Regional and Urban Policy), EU Commission, WP 01/2025.			Viñuela A., Martínez de Vega Perancho R., Díaz-Dapena A. e Lasarte-Navamuel E. (2025). Le disuguaglianze territoriali a livello locale. Un'analisi empirica a grana fine. In: Perocco F. e Pirina G. (a cura di). <i>Le Disuguaglianze Territoriali in Italia. Cause, forme e conseguenze</i> . Venezia: Edizioni Ca' Foscari.				Franco E. (2025). Gli impatti logistici della fabbrica globale contemporanea alla scala della prossimità. <i>Trasporti & Cultura</i> , 70, 17-26.
D	→	Di Cataldo M. e Romani G. (2024). Rational cuts? The local impact of closing undersized schools. <i>Regional Science and Urban Economics</i> , 109.	1.3		Economia Urbana	2.1		Rigenerazione	Franco E. e Tamini L. (2025). <i>Governare la logistica. Dinamiche insediative ed effetti PNRR</i> . Conegliano: Anteferma.
		Diemer A., Iammarino S., Rodríguez-Pose A. e Storper M. (2022). The Regional Development Trap in Europe. <i>Economic Geography</i> , 98(5), pp. 487-509.	B	→	Beria P., Pucci P. e Tamini L., a cura di, (2018). Valutazione del traffico generato/attratto da trasformazioni urbanistiche – insediative dalle significative ricadute sul sistema dei trasporti e aggiornamento dei criteri per la redazione degli studi di traffico per l'autorizzazione di grandi strutture di vendita. Rapporto di ricerca, Milano: PoliS-Lombardia e Regione Lombardia.	B	→	Basso M. e Fregolent L. (2024). Il Programma Innovativo per la Qualità dell'Abitare (PINQuA). <i>Territorio</i> , 105/2023: 15-16. DOI: 10.3280/TR2023-105002.	Franco E. e Tamini L. (2026). Effetti urbanistici e territoriali delle infrastrutture logistiche. <i>Urbanistica</i> , 171 (in stampa).
		DOI: 10.1016/j.regsciurbeco.2024.104057				C	→	Chiapperini C., Montenegro E. e Viesti G. (2022). VII. Ventuno fortunati borghi. In: Barbera F., Cersosimo D. e De Rossi A. (a cura di). <i>Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi</i> . Roma: Donzelli, pp. 161-168.	Franco E. e Tonin S. (2025). <i>Disciplinare lo sviluppo dei data center. Globalizzazione digitale e PNRR</i> . Conegliano: Anteferma.
F	→	Fregolent L. (2012). La città a bassa densità: problemi e gestione. <i>TeMA. Journal of Land Use, Mobility and Environment</i> , 1, pp. 7-20.			Brunetta G. e Morandi C. (2009). <i>Polarità commerciali e trasformazioni territoriali. Un approccio interregionale</i> . Firenze: Alinea Editrice.	F	→	Franco E. (2022). Rigenerazione dei comuni minori nel PNRR: borghi e Green communities. In: Franco E., Fregolent L. Tamini L., (a cura di), <i>PNRR e servizi di prossimità</i> . Rimini: Maggioli, pp. 99-114.	Gawer A. e Srnicek N. (2021). <i>Online platforms: Economic and societal effects</i> . Bruxelles: Parlamento europeo.
		Fujita M., Krugman P. e Venables, A.J. (1999). <i>The Spatial Economy: Cities, Regions, and International Trade</i> . Boston: MIT Press.	C	→	Caliński T. e Harabasz J. (1974). A dendrite method for cluster analysis. <i>Communications in Statistics</i> , 3:1, pp. 1-27.			Franco E. e Fregolent L. (2025). <i>Territorializzare a posteriori. Governance, partenariato pubblico privato e PNRR</i> . Conegliano: Anteferma.	Laudando A. (2023). <i>Gli ecosistemi delle piattaforme digitali. Emersione, dinamiche evolutive e strategie di envelopment</i> . Roma: Edizioni Nuova Cultura.
I	→	Istat (2020). <i>Le misure della vulnerabilità</i> . Istat.						Franco E. e Fregolent L. (2025). <i>Territorializzare a posteriori. Governance, partenariato pubblico privato e PNRR</i> . Conegliano: Anteferma.	Ministero per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione (2025). <i>Sesta Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza</i> , 27 marzo, sezione I.

T →	Tamini L. (2025). Sfide emergenti nel governo dei processi di territorializzazione della logistica. <i>Trasporti & Cultura</i> , 70, pp. 7-15.	D →	D'Arrigo G. e David P. (2026). "2026, inizia dopo il Pnrr". <i>lavoce.info</i> , 23 gennaio.	M →	Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) (2025). Investimento 2.2 – Parco Agrisolare. (https://www.masaf.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17914).
2.3	Investimenti e progetti per la transizione ecologica	L →	Leonardi M. (2023). <i>Partita doppia. Le scelte della politica tra riforme ed emergenze</i> . Milano: EGEA.		
B →	Beraldi M. (2024). La transizione ecologica nelle politiche dell'Unione europea e il ruolo del <i>do no significant harm</i> . Tesi di dottorato del XXXVII ciclo, Università degli Studi di Roma La Sapienza. (https://hdl.handle.net/20.500.14242/190535).	O →	OECD (2026). <i>Local Retail, Global Trends: How Digital, Green and Skills Shifts in the EU are Reshaping SMEs in Towns and Cities</i> , OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship. Paris: OECD Publishing.		Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR (2023). Terza Relazione stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera e) del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021 n. 108.
M →	Molinari C. e Bellisai M. (2025). Learning from the Italian NRRP to inform the next MFF, Policy Brief May 2025. (https://eccoclimate.org/wp-content/uploads/2025/05/Learnings-from-the-Italian-NRRP-to-inform-the-next-MFF-ENG.pdf).		OECD – European Commission (2020). <i>Cities in the World: A New Perspective on Urbanisation</i> , OECD Urban Studies. Paris: OECD Publishing.		Ministero per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione (2025). Sesta relazione sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.
S →	SNPA (2025). Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2025, Report ambientali SNPA, 46. Roma.	Glossario			
		A →	AGCM, Autorità garante della concorrenza e del mercato (2021). Provvedimento n. 528 del 30 novembre 2021.		MIC (2021). Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici.
2.4	Legacy	C →	Catalano G., Di Matteo M.T., Ciferri D. e Lembo M. (2022). Investimenti e Riforme del PNRR per la Portualità. Rapporto per il Ministero delle infrastrutture e Trasporti, 2022-10.		MIC (2025). Linee guida in materia di partenariato speciale pubblico privato per gli istituti e i luoghi della cultura.
A →	AGCM, Autorità garante della concorrenza e del mercato (2024). <i>Proposte di riforma concorrenziale ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza – anno 2024</i> . Roma, 20 dicembre.	D →	Decreto Legge 19 settembre 2023, n. 124 Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, G.U. 16/11/2023, n. 268.		MIMIT (2020). Decreto Interministeriale n. 395 del 16.09.20.
	AGCM, Autorità garante della concorrenza e del mercato (2023). <i>Proposte di riforma concorrenziale ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza – anno 2023</i> . Roma, 22 giugno.		Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale, G.U. 14/04/2006, n. 88.		MIMIT (2025). Una strategia per l'attrazione in Italia degli investimenti industriali esteri in data center.
	AGCM, Autorità garante della concorrenza e del mercato (2022). <i>Proposte di riforma concorrenziale relative ai settori dell'energia elettrica e del servizio idrico integrato ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2022</i> , Roma, 31 marzo.		Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri (2022). Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per la realizzazione di piani di sviluppo di Green Communities da finanziare nell'ambito del PNRR.	O →	OCSE (2019). Introduzione alle piattaforme online e al loro ruolo nella trasformazione digitale. Paris: OECD Publishing. DOI: 10.1787/53e5f593-en.
C →	Commissione europea (2024). <i>Scoping the socio-economic performance of the EU proximity economy</i> , European Innovation Council and SMEs Executive Agency (EISMEA), Final report.	E →	European Commission (2024). <i>Scoping the Socio-economic Performance of the EU Proximity Economy</i> . Brussels: DG Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs.		OECD (2017). What Makes Cities More Productive?. <i>OECD Productivity Working Papers</i> , n. 6.
	Commissione europea (2025a). <i>Communication From The Commission To The European Parliament And The Council. Nextgenerationeu – The Road To 2026</i> , Brussels, 4.6.2025 Com(2025) 310 Final.	G →	Governo italiano (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri.		Osservatorio Contract Logistics (2024). La Logistica al centro della transizione della domanda. Milano: DIG-Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano.
	Commissione europea (2025b). <i>EU Agenda for Cities 2025</i> , Brussels, 3.12.2025 COM(2025) 739 final.	I →	Italia Domani (2024). Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (versione maggio 2024).		Osservatorio eCommerce B2C (2024). eCommerce B2C... per estendere e amplificare. Milano: DIG-Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano.
	Commissione europea (2025c). <i>European Affordable Housing Plan</i> , Strasbourg, 16.12.2025, COM(2025) 1025 final.		Istat (2022). <i>La misurazione dell'economia delle piattaforme in Italia</i> . Roma: Istat.	R →	Regione Lombardia, Legge Regionale 8 agosto 2024, n. 15. Disciplina degli insediamenti logistici di rilevanza sovracomunale.
	Corte dei Conti (2023). <i>Relazione sullo stato di attuazione del PNRR</i> , Roma, novembre.		Istat (2023). <i>I divari territoriali nel PNRR: dieci obiettivi per il mezzogiorno</i> . Roma: Istat.		Regolamento UE 2019/1150 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019.
	Corte dei Conti (2024). <i>Relazione sullo stato di attuazione del PNRR</i> , Roma, maggio.		Istat (2024). L'indice composito di Fragilità comunale. Nota metodologica. Roma: Istat.		Regolamento UE 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023.
	Corte dei Conti (2025). <i>Relazione sullo stato di attuazione del PNRR</i> , Roma, dicembre.			S →	Strategia nazionale per le Aree interne, Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020 trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.

Ringraziamenti

1.1 La politica del PNRR

Si ringrazia Elena Franco che ha collaborato alla ricerca sia nella fase di analisi e mappatura dei dati raccolti sia in quella di elaborazione degli esiti e per il contributo fornito al presente capitolo.

1.2 Eterogeneità territoriale nelle regioni ad alto reddito: Piemonte, Lombardia e Veneto

Si ringrazia Giorgio Clemente per il contributo fornito al presente capitolo.

1.3 Economie di prossimità e polarità territoriali: geografie interregionali

Si ringraziano Giorgio Limonta e Paolo Maneo per il contributo fornito al presente capitolo all'interno del loro incarico di collaborazione autonoma Polimi-DASU (2025-2026) "Economie di prossimità e polarità territoriali: indicatori di dinamicità e geografie interregionali" nel quadro del presente progetto di ricerca PRIN 2022.

2.1 Rigenerazione urbana

Si ringrazia Elena Franco che ha collaborato alla ricerca sia nella fase di analisi e mappatura dei dati raccolti sia in quella di elaborazione degli esiti, e per il contributo specifico fornito al presente capitolo.

2.2 Infrastrutture della globalizzazione digitale: logistica e data center

Si ringrazia Elena Franco che ha collaborato alla ricerca sia nella fase di analisi e mappatura dei dati raccolti sia in quella di elaborazione degli esiti, e per il contributo specifico fornito al presente capitolo.

2.3 Investimenti e progetti per la transizione ecologica

Si ringrazia Marco Bottaro che ha contribuito alla selezione delle missioni, alla costruzione del dataset e alla produzione delle mappe, all'interno dell'incarico di collaborazione autonoma per le attività di supporto al progetto "Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

2.4 Cosa poteva fare il PNRR?

Legacy e nuove sfide territoriali

Si ringrazia Elena Franco che ha collaborato alla ricerca sia nella fase di analisi e mappatura dei dati raccolti sia in quella di elaborazione degli esiti e per il contributo fornito alla stesura del presente capitolo.

Nota metodologica

Si ringraziano Marco Bottaro e Daniele Pagliari che hanno collaborato alla ricerca nella fase di costruzione del dataset, mappatura dei dati raccolti ed elaborazione degli esiti.

L'Atlante restituisce gli esiti del progetto di ricerca PRIN 2022 dal titolo “Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” sviluppato sulle regioni di Piemonte, Lombardia e Veneto. La ricerca si proponeva di indagare il campo della territorializzazione delle politiche promosse dal PNRR intorno ad alcune questioni principali e che partivano dalla constatazione di alcune potenziali debolezze nell'impianto del Piano che potenzialmente avrebbero potuto mettere in discussione gli obiettivi stessi del Piano. Le questioni poste erano quelle relative alla: scelta di procedere alla distribuzione delle risorse quasi esclusivamente attraverso bandi e non attraverso una valutazione delle reali domande e necessità dei territori, cosa che avrebbe prodotto delle polarizzazioni nella distribuzione delle risorse; mancata pianificazione dei finanziamenti su base territoriale e in relazione ad alcune questioni rilevanti; presenza di interventi legati ai servizi di prossimità ma come componente di progetti più ampi e di rigenerazione urbana e non come interventi oggetto di progettualità specifiche.

A partire da queste tre questioni principali è stato fatto un corposo lavoro di analisi dei caratteri demografici e socio-economici delle tre regioni – restituito nella prima parte dell'Atlante – del numero di progetti, della distribuzione dei finanziamenti totali e pro-capite a scala comunale relativi ad alcuni investimenti specifici e legati a progetti: per la rigenerazione urbana; per la costruzione di infrastrutture per la logistica e i data-center; per la transizione ecologica – nella seconda parte dell'Atlante. Le conclusioni aprono ad una riflessione sulle eredità del PNRR e sulle possibili azioni da intraprendere a partire dalle osservazioni e dalle analisi restituite nell'Atlante.

